

30 **giorni**

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 5 - N° 10 - Novembre 2012 **IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO**



Si fa presto a dire antibiotico-resistenza

Non siamo il problema. Siamo la soluzione

Deontologia

**COMPETENZA
ASSISTENZA
E CONSENSO
INFORMATO**

Enpav

**I MINISTERI
CONFERMANO:
LA SOSTENIBILITÀ
È GARANTITA**

Autonomia

**L'ULTIMA PAROLA
NON SARÀ
DEL CONSIGLIO
DI STATO**

Farmaco

**SUI MANGIMI
MEDICATI
INTERVIENE
IL MINISTERO**

CORSO DI FORMAZIONE MANAGERIALE

Così nascono i Veterinari Dirigenti di Struttura Complessa

Un corso, a suo modo, unico.

Una grande opportunità riproposta nel **2013** dal **Centro di riferimento nazionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria** (Izsler), in collaborazione con **l'Università Carlo Cattaneo - Liuc** di Castellanza ed **Eupolis - Lombardia**.

Due edizioni presso l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna (sedi di Brescia e di Milano) e presso Eupolis - Lombardia.

La modalità formativa abbatte in modo significativo i costi di spostamento (e alberghieri): il corso viene proposto per il **65% in forma residenziale** (in aula) e per il **35% in modalità fad** sulla piattaforma **www.formazioneveterinaria.it**, fruibile in qualsiasi momento della giornata sul proprio pc.

A differenza di corsi analoghi, il corso di Formazione Manageriale per Dirigente Sanitario di Struttura Complessa conta anche su **relatori medici veterinari**.

Anche se **molto connotato per la nostra categoria**, il corso è rivolto anche ai medici, ai biologi, ai chimici appartenenti alle discipline ricomprese nell'area della sanità pubblica, ai farmacisti territoriali e agli psicologi delle strutture territoriali.

La frequenza del corso esonera dall'acquisizione dei crediti ECM per l'anno 2013

EDIZIONI 2013

Brescia (Area Territoriale IUC DSCT 1301)

Sedi di svolgimento: Izsler di Brescia (Via Bianchi) e Eupolis Lombardia

Data di avvio: 11 aprile 2013

Termine (discussione tesi): 27 novembre 2013

Milano (Area Territoriale IUC DSCT 1302)

Sedi di svolgimento: Izsler di Milano (Via Celoria) e Eupolis Lombardia

Data di avvio: 18 aprile 2013

Termine (discussione tesi): 3 dicembre 2013

152 ore totali in 5 moduli:

- Organizzazione ed Economia delle Aziende Sanitarie
- Gestione del Servizio
- Gestione delle Risorse Umane
- Politica Sanitaria
- Inquadramento istituzionale regionale

Iscrizioni dal 7 gennaio all'8 febbraio 2013

Informazioni: www.eupolislombardia.it

(link: Scuola di Direzione in Sanità / Corsi di Formazione Manageriale)

Referente Università Carlo Cattaneo - LIUC:

Simona Raiolo <sraiolo@liuc.it> Tel. 0331-572.278



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia Romagna
www.formazioneveterinaria.it



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Prevenzione
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari
Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.295 copie

Chiuso in stampa il 30/11/2012

Sommario

Editoriale

- 5** Ci tolgono le regole per darle a chi non ne ha
di Gaetano Penocchio

Dal Ministro

- 7** Il mio messaggio alla veterinaria
di Renato Balduzzi

La Federazione

- 8** Competenza, assistenza e consenso informato
di Carla Bernasconi
11 Si fa presto a dire antibiotico-resistenza
di Gaetano Penocchio

La Previdenza

- 18** La sostenibilità dell'Enpav è garantita
a cura del Centro Studi
21 Il Cda presenta il suo piano d'azione
di Giovanna Lamarca
23 Nel bilancio Enpav entra la voce "spending review"
di Giuseppe Zezze
25 L'ultima parola non sarà del Consiglio di Stato
di Giovanna Lamarca

Europa

- 27** Oggi a Bruxelles, domani in Italia
di M. Tolasi, E. Rigonat, G. Bondi, R. Benini

Farmaco

- 30** Sui mangimi medicati interviene il Ministero
dalla Dg Sanità Animale e Farmaci Veterinari

Nei fatti

- 32** Meglio l'etichetta dei giornali
di Francesca Conte
34 Interpretare la sofferenza animale
di Paolo Demarin

Lex veterinaria

- 36** C'è modo e modo di farsi pubblicità
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 38** L'indagine bioetica e l'importanza del "role playing"
di Barbara de Mori
40 Abbandono e randagismo
di Barbara de Mori
43 Un provolone un po' troppo piccante
di V. Giaccone, M. Ferioli, A. Gazzetta

In 30giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Il teatro per comunicare gli allergeni



con il patrocinio:
Università di Bologna
Università di Parma
ENPAV - FNOVI - SIVELF

CONGRESSO MULTISALA

BENTIVOGLIO (BO), 2- 3 Febbraio 2013 - Hotel Centergross

con il patrocinio:
Ordini dei Medici Veterinari delle Province di:
Bologna - Modena - Parma - Reggio Emilia

SABATO, 2 FEBBRAIO 2013

AIVPA ASSOCIAZIONE ITALIANA VETERINARI PER PICCOLI ANIMALI
AFFILIATA REGIONALE - VENEZIA
TERAPIA DERMATOLOGICA **SALA VIVALDI**

8.00 Apertura segreteria
8.30 Saluto Autorità
9.00 Piodermite canina
9.45 Infezioni Batteriche Cutanee e Sottocutanee Feline
10.30 Pausa caffè
11.00 Leishmaniosi Canina
11.45 Otiti Croniche
12.30 Quando l'alimentazione può essere "sentita" efficacemente dalle orecchie
13.00 Pausa Pranzo

Master Class: 12.45 - 14.00
INFEZIONI BATTERICHE: CITOLOGIA ED ESAMI CULTURALI/TEST DI SENSIBILITÀ. COME EFFETTUARE ED INTERPRETARE GLI ESAMI
G. GHIABAUO

14.00 Dermatite Allergica Cane e Gatto
14.45 Alopecia Non Ormonale
15.30 Pausa caffè
16.00 Dermatiti Autoimmuni e Immunomediate
16.45 Approccio ai Difetti cheratoseborroici
17.30 La parola ad un giovane collega veterinario: la migliore tesi di laurea selezionata per voi da AIVPA!
18.00 Discussione
20.30 Assemblea Soci AIVPA
20.30 Cena Sociale AIVPA

C. NOLI
D.N. CARLOTTI

C. NOLI
D.N. CARLOTTI
NEO LAUREATO

Eukanuba
IAMS
Novartis

AIVPA odt GRUPPO DI ODONTOSTOMATOLOGIA
TUMORI DEL CAVO ORALE **SALA PONCHIELLI**

9.45 Introduzione ai tumori orali del cane
10.30 I tumori benigni
11.15 Pausa caffè
11.45 Il Melanoma
12.30 Discussione
13.00 Pausa Pranzo
14.15 Il Carcinoma Squamocellulare
15.00 Pausa caffè
15.30 Gestione chirurgica del paziente oncologico orale
16.15 Approccio multimodale al paziente oncologico orale
17.00 Discussione

C. VULLO
C. VULLO

C. PENZO

C. PENZO

F. DINI
C. PENZO

SOCIETÀ ITALIANA ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA VETERINARIA
DISPLASIA DEL GOMITO E DEFORMITÀ DELL'AVAMBRACCIO NEL CANE; I CONSIGLI DELL'ESPERTO
M. Petazzoni **SALA ROSSINI**

9.30 Crescita asincrona di radio e ulna: "macrolesioni" (Deformità degli arti)
10.15 Crescita asincrona di radio e ulna: "microlesioni" (FCP, UAP, Incongruenza)
11.00 Pausa caffè
11.30 Algoritmo clinico e di diagnostica per immagini della gestione del paziente sintomatico, asintomatico ma potenzialmente affetto o portatore di displasia di gomito
12.10 Algoritmo terapeutico nel paziente con displasia di gomito
12.50 Nuove Teorie, Nuovi approcci terapeutici: Sindrome del comparto mediale e Sliding Humeral Osteotomy
13.30 Pausa Pranzo
14.30 L'accelerazione della guarigione ossea. Risultati preliminari con l'uso di rhBMP-2
15.00 Deformità dell'avambraccio: dalle Definizioni alla Diagnosi
15.30 Osteomie correttive per la correzione delle deformità dell'avambraccio: fissazione esterna. Quando è meglio. Vantaggi e svantaggi
16.10 Pausa caffè
16.40 Osteomie correttive per la correzione delle deformità dell'avambraccio: Fissazione interna. Quando è meglio. Vantaggi e svantaggi
17.10 Free communications
18.00 Discussione

C. BUSSADORI
C. BUSSADORI

P. FERRARI
F. PORCIELLO
P. KNAPFELZ

DePuySynthes
Eukanuba
IAMS
NOVARTIS
Animal Health

CARDIAC RIMODELLAMENTO CARDIACO
NELLE CARDIOPATIE DEL CANE: DIAGNOSI E CURA **SALA PAGANINI**

9.30 Forma e Funzione dei ventricoli basi fisiopatologiche e criteri di quantificazione per un'estensione del concetto di rimodellamento in cardiologia Veterinaria - I parte
10.30 Forma e Funzione dei ventricoli basi fisiopatologiche e criteri di quantificazione per un'estensione del concetto di rimodellamento in cardiologia Veterinaria. (II parte)
11.30 Pausa caffè
12.00 Monitoraggio ecocardiografico del paziente mitralico
13.00 Pausa Pranzo
14.30 Rimodellamento strutturale del cuore in corso di cardiopatie congenite
15.45 Pausa caffè
16.15 Terapia: si può incidere sul rimodellamento?
17.30 Discussione

C. BUSSADORI
C. BUSSADORI

P. FERRARI
F. PORCIELLO
P. KNAPFELZ

Boehringer Ingelheim
Novartis

DOMENICA, 3 FEBBRAIO 2013

AIVPA ASSOCIAZIONE ITALIANA VETERINARI PER PICCOLI ANIMALI
AFFILIATA REGIONALE - VENEZIA
TERAPIA DERMATOLOGICA **SALA VIVALDI**

9.00 La gestione dermatologica del cucciolo e del gattino
9.45 Demodicosi Canina
10.30 Pausa caffè
11.00 Altre Ectoparassitosi Cane e Gatto
11.45 Dermatofitosi
12.30 Pausa Pranzo

Master Class: 13.00 - 14.00
INFEZIONI FUNGINE: CITOLOGIA ED ESAMI CULTURALI MICOLOGICI. COME EFFETTUARE ED INTERPRETARE GLI ESAMI (E IMPOSTARE LA TERAPIA)
L. CORNEGLIANI - C. CAFARCHIA

14.00 Termine Congresso AIVPA
Pomeriggio libero per visita: Stands e partecipazione alle sezioni parallele

Eukanuba
IAMS
Novartis

AIVPA anc GRUPPO ANIMALI NON CONVENZIONALI
GRUPPO ITALIANO STUDIO PEDIATRIA VETERINARIA **SALA PONCHIELLI**

PEDIATRIA "NON CONVENZIONALE"

14.30 Il pulvis di pappagalio, dalla nascita allo svezzamento
15.00 Piccoli di rettili, gestione in cattività e patologie più frequenti
15.30 Il cucciolo non convenzionale, piccoli conigli, cavie e furetti
16.00 Anestesia e chirurgia pediatrica negli animali non convenzionali
16.30 Discussione e chiusura

F. PELICELLA
M. DI GIUSEPPE
M. RIBONI
A. CROCE

ASSOCIAZIONE ITALIANA VETERINARI PITOLOGIA FELINA
I SEGRETI DEL GATTO IN ENDOCRINOLOGIA **SALA PAGANINI**

9.00 Saluto del Presidente AIVPAFE
9.30 Tempesta tiroidea del gatto
10.15 Pausa caffè
11.00 Alterazioni dermatologiche nell'iperadrenocorticismismo e ipertiroidismo felino
11.45 Presentazioni dermatologiche nelle sindromi paraneoplastiche del gatto
12.30 Discussione
13.00 Pausa Pranzo
14.45 Gestione dello scompenso diabetico del gatto
15.30 Pausa caffè
16.00 Il Sistema Endocrino in laboratorio: quali informazioni dai più comuni esami effettuati
16.45 Discussione
17.15 Assemblea Soci AIVPAFE
18.00 Chiusura

S. MERLO
G. GHIABAUO
G. GHIABAUO
S. MERLO
S. MERLO

Eukanuba
IAMS

INFORMAZIONI GENERALI

Sede: Hotel & Meeting Centergross - Via Saliceto, 8 - 40010 Bentivoglio (BO)
tel. +39 051 8658911 fax +39 051 9914203

Come arrivare: Uscita Autostradale "Bologna Interporto" (A13 BO - PD) si trova a soli 500 mt. Dista 10 km dal centro storico della città di Bologna, 7 Km dall'Aeroporto Marconi.

Lingua Ufficiale: Italiano

La partecipazione è gratuita al Congresso "Terapia Dermatologica" per i Soci AIVPA 2013. La partecipazione è gratuita alla Riunione per i Soci dell'Associazione Affiliata (in regola 2013). Per iscriversi al congresso / alle Riunioni / alle associazioni scaricare le schede d'iscrizione pubblicate sul sito www.aivpa.it

* NOVITA' !!

Segreteria Organizzativa:



Via Marchesi 26 D - 43126 Parma
tel. 0521-290191 fax 0521 291314
aivpa@mycongressi.it www.aivpa.it

Atti: gli iscritti al Congresso AIVPA "Terapia Dermatologica" riceveranno il file degli Atti, da caricare sulla propria pen drive, recandosi presso gli stand presenti.
Soci AIVPA 2013: verrà omaggiato il libro del Prof. Fausto Quintavalla "Manuale di Terapia degli Animali da Compagnia" (sino ad esaurimento scorte).

Ci tolgono le regole per darle a chi non ne ha

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Ora tocca a noi. È in arrivo, ammesso che ce ne sia ancora il tempo in questa coda di legislatura, la riforma delle professioni sanitarie. Il Senato sta cercando di inserirla in una legge *omnibus*. Quello che si sta tentando di fare a Palazzo Madama è un ammodernamento del decreto legislativo n. 233 del 1946, il decreto istitutivo dei nostri Ordini, che ne disegna la struttura e ne regola il funzionamento.

La norma consegnerà agli Ordini il potere disciplinare su tutti gli iscritti agli ordini (dipendenti Ssn e professionisti) e dovrà assicurare la terzietà del giudizio disciplinare con la separazione della funzione istruttoria (gestita a livello regionale) da quella giudicante (gestita dall'Ordine). La legislatura durerà 4 anni e le cariche apicali potranno essere sfiduciate. Il ministero della Salute potrà riferirsi a Ordini multi-provinciali purché strutturati in modo idoneo ed efficace al perseguimento dei fini istitutivi. Altri regolamenti definiranno le norme elettive, il regime di incompatibi-

lità, il limite di mandati, le sanzioni ed i procedimenti disciplinari.

Quella che uscirà sarà una riforma per molti aspetti già scritta, che dovrà essere completata dai regolamenti ministeriali (uno per ogni professione, da adottarsi entro 18 mesi).

E mentre le professioni ordinistiche si riordinano dopo essere state liberalizzate e delegificate, il Parlamento approva le regole delle "non regolamentate". Ossimori, paradossi, vecchi discorsi speculativi di cui faremmo volentieri a meno. Nessuno che svolga un'attività "libera" vuole andarsi a cercare una regola (che non gli garantisce niente, che lo limita e crea dei costi). Vi siete mai chiesti perché costoro, che stanno bene sul mercato proprio perché sono in regime di totale libertà, cercano un riconoscimento che abbia una matrice pubblica? Il tentativo è quello di creare un sistema di "qualificazione" di soggetti che non ne hanno i requisiti e che, imitando i professionisti, vogliono stare sul mercato in loro compagnia (evitando esami di stato, tirocini, deontologia, iscrizione all'ordine, ecc). Quello che è peggio e che deve far riflettere è che questi signori si vanno a "cer-



care le regole" proprio per "evitare le regole". Si aggiunga che la politica non comprende il motivo dell'ostruzionismo degli ordini e proprio non si capacita del perché non vogliamo "qualificare" queste "nuove professioni". Il buffo è che mentre si vogliono liberalizzare le professioni, si mettono regole alle attività collaterali, e questo accade rispondendo alla richiesta delle "attività libere" che chiedono "regole" per darsi valore. Il legislatore è in stato confusionale, non c'è una logica di sistema, e si fanno contemporaneamente due azioni contrarie.

La modernità si affronta in maniera coraggiosa. Per chi conosce poco il sistema professionale Fnovi è un'avanguardia ed abbiamo fatto passi in avanti importantissimi. C'è bisogno di competenze, possibilmente terze e non schierate.

Non credete negli autarchici e negli ideologi della stagnazione. La professione al pari del mondo non tornano mai indietro. Ma possiamo spingerlo nella giusta direzione. Occorrono memoria fantasia e realismo. ●

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

Il mio messaggio alla veterinaria

di Renato Balduzzi
Ministro della Salute

Le professioni intellettuali sono indispensabili alla vita e alla crescita culturale del paese e tra

queste un ruolo di particolare importanza è rivestito dalle professioni sanitarie. Le peculiarità del ruolo che i professionisti della sanità rivestono nella società richiede da parte loro impegno e rispetto di regole etiche e deontologiche: ciò differenzia la prestazione professionale dagli altri prodotti d'impresa. Da qui l'importanza degli Ordini professionali e di quelli delle professioni sanitarie in particolare, che quotidianamente contribuiscono a garantire la tutela e la salvaguardia della salute pubblica. La qualità delle prestazioni professionali di tipo sanitario erogate al cittadino è infatti la migliore garanzia per un sistema sanitario nazionale efficiente.

In questo contesto la medicina veterinaria, sia pubblica che privata, per formazione e per storia, è asse portante della prevenzione in questo Paese. Nel corso del mio mandato, ho avuto, infatti modo di apprezzare l'operato dei servizi veterinari che operano nella sanità pubblica che, per la loro serietà e professionalità rappresentano un

interlocutore prezioso e affidabile del Ministero nonché delle istituzioni comunitarie, Consiglio e Commissione europea, ai quali, passando appunto dal Ministero, sono ormai funzionalmente collegati. Dinanzi all'accresciuta importanza economica della filiera produttiva alimentare e non, di origine animale, che pesa positivamente nelle esportazioni del nostro Paese per qualità e sicurezza alimentare, è infatti cresciuto il tradizionale impegno della professione veterinaria rivolto ad assicurare la salute degli animali da reddito e la sicurezza dei prodotti alimentari. Oggi la medicina veterinaria come professione sanitaria qualificata ha assunto una valenza sociale sicuramente in continuità con quella che aveva in passato, ma ampliata nella sua mansione di responsabile della cura di importanti aspetti di sanità pubblica (dalla sicurezza alimentare, al controllo delle zoonosi, ai problemi ambientali e agli aspetti etici con la competenza sul benessere animale).

Di tutto ciò abbiamo tenuto conto nel Disegno di legge n. 189/2012 di recente pubblicazione, nel quale sono stati proposti e approvati alcuni articoli riguardanti proprio la sanità pubblica veterinaria e la veterinaria privata (art. 8 "Norme in materia di sicurezza alimentare e di bevande" e art. 9 "Disposizioni in ma-



teria di emergenze veterinarie). Inoltre abbiamo accolto con parere favorevole la proposta di emendamento che prevede la possibilità di consegnare ai proprietari di animali le confezioni di medicinali per intraprendere la terapia, norma fortemente voluta dalla categoria.

So che tra le questioni che vi stanno particolarmente a cuore vi è la questione della riforma degli Ordini professionali: condivido l'esigenza di un aggiornamento, necessario a corrispondere alle moderne esigenze della medicina in generale e, in particolare, alle nuove sfide della veterinaria (diverso esercizio delle competenze, lotta alle nuove emergenze, complessità della filiera zootecnica non più solo limitata al territorio nazionale ma ormai trans-nazionale, lotta al randagismo, tutela del benessere degli animali non solo tradizionali ma anche non convenzionali). Intendo a tal riguardo, manifestarVi la disponibilità ad un incontro con la categoria di cui la Fnovi è la massima rappresentanza nazionale, così rinnovando la particolare attenzione che il Ministero presta alla professione dei medici veterinari. *(dal messaggio augurale del Ministro Balduzzi al Consiglio Nazionale Fnovi, Lazise 23-26 novembre)* ●

DEONTOLOGIA E PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Competenza, assistenza e consenso informato

Sono tre doveri cardinali del Medico Veterinario. Nel nuovo Codice Deontologico hanno assunto la massima rilevanza professionale. Un caso di sospensione per “sostanziale incompetenza”.

di Carla Bernasconi
Vicepresidente Fnovi

“Mi è stato detto di andare a fare un giro, che loro dovevano lavorare”. La proprietaria si è sentita

dire così, dopo un'ora di attesa oltre al tempo previsto per un intervento chirurgico di asportazione di un testicolo ritenuto in adome, in un cane con evidenti sintomi di femminilizzazione, che si è protratto “senza spiegazione”. Più tardi, il cane viene restituito alla proprietaria “in prognosi riservatissima”, ancora sedato e con la presenza di 3 ferite chirurgiche sull'addome. C'è stata “una complicazione” dirà la signora all'Ordine: “non avevano trovato il testicolo”. Nell'esposto, la proprietaria racconta che a casa, dopo una notte, “dalla ferita è uscito un pezzo di intestino”. Riportato in ambula-

torio, il paziente è stato “risistemato”, ma è morto dopo due giorni. La signora chiede: “se tutto ciò è regolare” se doveva essere “avvisata dopo un'ora della complicazione e se proce-

dere con l'intervento”. L'Ordine ha avviato il procedimento disciplinare, a norma di legge.

LA SANZIONE E IL RICORSO

Il Medico veterinario è stato sanzionato con un mese di sospensione dall'esercizio della professione per violazione del dovere di competenza, del dovere di assistenza, del dovere di informazione e di consenso informato. L'iscritto ha respinto ogni addebito e nel ricorso alla CCEPS, presentato con l'assistenza di un legale, ha offerto le proprie ragioni: “nel ritenere che la massa paraprepuziale rappresentasse un testicolo ectopico, ho consigliato alla proprietaria

Segnalazione per la morte di un cane di 11 anni di razza Jack Russel causata da veterinari incompetenti



del cane di sottoporre lo stesso ad un intervento chirurgico (...) e quindi su espressa richiesta della signora, alla quale avevo compiutamente illustrato il quadro clinico riscontrato ho proceduto ad operare il cane". Quanto alle indagini pre-operatorie: "naturalmente prima di effettuare l'intervento ho effettuato un prelievo di sangue per uno screening di base, che non ha evidenziato alcuna anomalia". Quindi si è proceduto all'intervento, nel corso del quale "ho potuto constatare che la massa paraprepuziale non era un testicolo ectopico". In corso d'opera, il dottore ha "avvertito la signora della necessità di prolungare l'intervento per indagini più approfondite date le complicazioni insorte" e "invitato la signora ad allontanarsi dall'ambulatorio per un paio di ore anche al fine

di non tenere la stessa in uno stato d'ansia che inevitabilmente crea una sala d'aspetto di una sala operatoria". Una volta "incisa la linea alba ho potuto appurare una situazione anatomica intradominale completamente alterata. In seguito continuando con le ricerche sono riuscito ad evidenziare la presenza di una grossa massa dislocata caudalmente". La massa non è stata asportata né sono state fatte biopsie per conoscerne la natura, le breccie operatorie sono state suturate e il cane riconsegnato alla proprietaria con prognosi molto riservata per la presenza della massa.

Il Collega sottolinea che prima di procedere all'intervento "ho consegnato alla signora delle dettagliate istruzioni sul decorso post chirurgico".



EFFICACIA E GARANZIE

La vicenda disciplinare che presentiamo su queste pagine è un caso scolastico; dimostra come i precetti del Codice Deontologico trovino pieno sostegno giuridico in un procedimento disciplinare adeguatamente e correttamente istruito dall'Ordine. La Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie ha infatti confermato la sanzione per "sostanziale incompetenza" dell'iscritto e la sua decisione non è stata impugnata in Corte di Cassazione nei sessanta giorni che la Legge mette a disposizione dell'incolpato. Il caso copre un arco temporale di un anno e mezzo, dall'esposto, nel luglio del 2010, alla pronuncia della CCEPS a gennaio di quest'anno. Nei tempi intermedi si colloca l'azione dell'Ordine nei rapporti con l'iscritto, il quale - nel caso in esame - viene ascoltato in audizione, ma poi sceglie di non presentarsi alla convocazione disciplinare e di demandare la sua difesa ad una memoria scritta. Si avvale, poi, della possibilità di ricorrere alla CCEPS, nei trenta giorni che decorrono dalla notifica della sanzione da parte dell'Ordine. La Legge offre al sanitario i tempi e i modi per sostenere la propria condotta, nell'ottica della garanzia del diritto alla difesa all'interno di una cornice ordinamentale che dà eguali garanzie di equità e di ristoro disciplinare anche all'Ordine. *Carla Bernasconi*

IL RUOLO DELL'ORDINE

Fra le due versioni, quella della proprietaria e quella dell'iscritto, si colloca il delicato lavoro di accertamento dell'Ordine. Il dottore "dichiarava di non essere in grado di esibire la documentazione fiscale né gli esami pre-operatori, né il modulo per il consenso informato. Dichiarava di non aver proposto l'effettuazione di indagini radiografiche o ecografiche e non ricordava se erano stati eseguiti esami ematologici da lui o presso laboratorio esterno; comunque tali referti non risultavano agli atti". "Non ricordava e non aveva traccia documentale del giorno in cui era stato operato il cane e non ricordava di avere nuovamente rio-

Il Codice Dentologico trova pieno sostegno giuridico in un procedimento disciplinare correttamente istruito dall'Ordine

perato il cane per una successiva deiscenza della sutura come dichiarato dalla proprietaria". Inoltre, l'intervento "era stato eseguito mediante anestesia iniettabile in quanto la struttura veterinaria non era provvista di apparecchio per anestesia gassosa, né di attrezzatura radiologica. La massa/neoformazione individuata durante l'intervento non era stata rimossa né sottoposta a biopsia intraoperatoria per l'eventuale esecuzione dell'esame istologico". Per l'Ordine - e la CCEPS ha convenuto - l'iscritto ha proceduto in maniera approssimativa prolungando inutilmente l'anestesia e lo stress chirurgico del paziente. Se avesse doverosamente proceduto nell'iter diagnostico/terapeutico con diligenza, prudenza, scienza e coscienza, non si sarebbe trovato certamente nella condizione di "scoprire" tutto ciò nel corso dell'intervento chirurgico, ma avrebbe preventivamente programmato l'intervento chirurgico adottando la tecnica più indicata. Nel caso non fosse stato in grado di eseguirlo o non fosse stato attrezzato o organizzato per farlo avrebbe potuto indirizzare il paziente ad altro chirurgo.

LE VIOLAZIONI

Dovere di Competenza - L'Ordine ha ravvisato la violazione "per aver eseguito un intervento chirurgico per l'asportazione di un testicolo ritenuto senza preventivamente conoscere la sede e lo stato di avanzamento della pa-

tologia". In fase di procedimento disciplinare è risultato che il sanitario ha assunto un incarico in relazione al quale non aveva la competenza necessaria. Il dovere di competenza (articolo 15 del vecchio Codice) si ritrova nel nuovo Codice all'articolo 9, dove non si parla più solo di scienza e coscienza, ma anche di professionalità. Il Medico Veterinario non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con adeguata competenza e con assicurazione di mezzi e impegno. E inoltre, in caso di negligenza e/o di cattiva pratica professionale, il Medico Veterinario è tenuto ad oggettivare e dimostrare i propri percorsi di aggiornamento. La CCEPS nel respingere il ricorso dell'iscritto, entra nel merito della competenza tecnico-scientifica e asserisce: *"alla luce delle considerazioni di carattere medico-legale poste alla base del provvedimento impugnato, il comportamento del sanitario appare caratterizzato, in tutte le fasi (pre-operatoria, operatoria e post-operatoria) da sostanziale incompetenza, con conseguente piena legittimità della sanzione applicata per riscontrata violazione del Codice Deontologico"*

Dovere di assistenza - l'Ordine ha ravvisato la violazione "per non avere assicurato le doverose cure nei giorni successivi all'intervento omettendo di indirizzare altresì la cliente ad altra struttura in grado di fornirle". Il dovere di assistenza (articolo 18 del vecchio codice, articoli 16 e 31 nel nuovo) prevede che sia il medico

veterinario a seguire il paziente, perché nessuna "dettagliata istruzione" può permettere al proprietario di sostituirsi al medico che è l'unica figura competente ad individuare con prontezza i segni clinici relativi all'insorgenza di un'eventuale complicanza. Se l'iscritto non era organizzato per dare un'adeguata assistenza era suo dovere inviare il paziente presso un'altra struttura. Nel caso in esame la CCEPS ha osservato che è contro ogni buona pratica veterinaria, logica medica e di buon senso, che i pazienti vengano consegnati ai proprietari ancora in anestesia o comunque non coscienti, delegando la responsabilità di seguirli nella delicata fase del risveglio e dell'immediato post-operatorio. In base all'attuale articolo 31 la mancata, ritardata o negligente assistenza professionale costituisce violazione dei doveri professionali,

Dovere di informazione e consenso informato - La violazione (articolo 29 del vecchio Codice) risiede nel "non avere informato adeguatamente la proprietaria dell'animale sui rischi dell'intervento e sulle possibili complicazioni". La CCEPS ha riconosciuto che sono mancati gli obblighi di informare con ragguagli precisi alla proprietaria sulla prognosi e sulle eventuali complicanze. Oggi il dovere di informazione e di consenso informato rappresentano una parte preponderante del nuovo Codice nei rapporti con la clientela. Il consenso deve essere espresso in forma scritta nei casi in cui, per la particolarità delle prestazioni diagnostiche e/o terapeutiche o per le possibili conseguenze delle stesse, sia opportuna un'accettazione documentata. ●

TAVOLA ROTONDA AL CONSIGLIO NAZIONALE DI LAZISE

Si fa presto a dire antibiotico-resistenza

Troppo facile vietare, il problema è più complesso. Per non subire penalità terapeutiche e professionali, il veterinario può sferrare una potente controffensiva: il monitoraggio trasparente.

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Un fantasma si aggira per l'Europa: è l'antibiotico-resistenza. Tutti ne parlano, ma per ora nessuno ha la soluzione. Dopo tanti rapporti, studi e consessi internazionali, a dicembre sarà il Parlamento Europeo a mettere un punto fermo votando una controversa risoluzione (v. box). Come reagirà la Commissione

Europea? Quale sarà la strategia dell'Unione sulla lotta alle resistenze? Più che un regolamento, strumento normativo troppo vincolante, gli addetti ai lavori si attendono un atto di indirizzo rivolto agli Stati Membri.

ITALIA: NON PERVENUTA

I Paesi dell'Unione partono da diversi gradi di consapevolezza: solo

19 su 25 sono in possesso dei dati sulle quantità di antimicrobici utilizzati e l'Italia non è fra questi. "Siamo in ritardo e abbiamo fatto troppo poco", dicono al Ministero della Salute, dove però si lavora a due linee di intervento: la gestione dei controlli ufficiali sulla distribuzione e l'impiego del farmaco veterinario e un piano nazionale di sorveglianza alle resistenze che vedrà la luce nel 2013. Una terza leva sarà la revisione del Codice Comunitario del Farmaco

LA FNOVI HA PROMOSSO UNA TAVOLA ROTONDA SULLA RESISTENZA ANTIMICROBICA DURANTE IL CONSIGLIO NAZIONALE DI LAZISE. IL 24 NOVEMBRE NE HANNO PARLATO: ANTONIO BATTISTI (CENTRO DI RIFERENZA PER L'ANTIBIOTICO RESISTENZA, IZSLT), FRANCESCO CASTELLI (IST. DI MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI DI BRESCIA), ROBERTO CAVAZZONI (ASS. INDUSTRIE DELLA SALUTE ANIMALE), RENS VAN DOBENBURGH (VICEPRESIDENTE UEVP), GAETANA FERRI (MINSAL), ALESSANDRA VALLISNERI (GRUPPO FARMACO FNOVI). AL DIBATTITO, MODERATO DA GIANNI RE, È SEGUITO UN APPROFONDIMENTO SUL DIVIETO DEI PROMOTORI DI CRESCITA CON EVA RIGONAT (COORDINATRICE GRUPPO FARMACO), UMBERTO AGRIMI (ISS), LEA PALLARONI (ASSALZOO), MINO TOLASI (LP DELEGATO FVE) E MASSIMO AMADORI (IZSLER).



Veterinario, già in corso a Bruxelles, e sulla quale l'Italia interverrà in sede di recepimento nazionale. Il documento di riferimento degli uffici ministeriali è una comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio, che individua otto azioni di lotta alla resistenza antimicrobica (v. box), destinate a incidere profondamente sullo scenario prossimo venturo. Il direttore generale **Gaetana Ferri** ne incoraggia la lettura: "Il veterinario libero professionista ha tutti gli strumenti per essere informato e deve sostenere gli allevatori. Insieme possono fare formazione e informazione". La rilevazione dei volumi di prescrizione è un "dato indispensabile" che le *check list* di controllo, elaborate dal Nucleo nazionale di farmacovigilanza terranno in debita considerazione, attenendosi agli orientamenti comunitari sul monitoraggio dei consumi e sulla restrizione dell'uso in deroga, considerato un fattore di rischio. Tutto questo in una cornice di sostenibilità del sistema zootecnico e di difesa di tutto l'arsenale terapeutico, attraverso un management aziendale virtuoso. È uno sforzo a cui la produzione primaria europea sarà chiamata dalla futura Animal Health Law.

DAGLI ANIMALI ALL'UOMO

Si teme per l'efficacia dei cosiddetti "Cia" (Critically important antibiotics): fluorochinoloni, cefalosporine di 3^a e 4^a generazione e macrolidi. I medici sono preoccupatissimi. "Abbiamo poche armi di difesa, non sappiamo più come curare i nostri malati" - ha dichia-

LA RISOLUZIONE ENVI

Separare la prescrizione dalla dispensazione?

La risoluzione adottata il 6 novembre dalla commissione Envi (Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento europeo) è un chiaro esempio di approccio punitivo. La proposta di "separare il diritto di prescrivere dal diritto di vendere antimicrobici" al dichiarato scopo di "abbattere gli incentivi economici a prescrivere" è stata respinta dai veterinari europei. Va in direzione opposta anche agli orientamenti del nostro Ministero, che senza entrare in aperta dialettica con i deputati Envi, considera la coincidenza fra prescrittore e dispensatore una garanzia di controllo e di precauzione. Il 18 novembre, il Presidente della Fve, **Christophe Buhot**, ha approfittato della giornata europea dell'antibiotico-resistenza, per dichiarare: "La separazione fra prescrizione e dispensazione non costituisce una soluzione. Nei Paesi Bassi, dove non c'è 'disaccoppiamento', i veterinari hanno contribuito notevolmente a ridurre il consumo di antibiotici di oltre il 50% negli ultimi 3 anni, e anche in Francia, è stata realizzata una riduzione del 30%".

rato **Francesco Castelli** dell'Istituto di malattie infettive dell'Università di Brescia - descrivendo un drammatico caso di fascite necrotizzante, le cui terapie antibiotiche hanno mostrato tutta la loro insufficienza nei confronti di un ceppo "verosimilmente appartenente ad un clone originato da suini".

Sì, "la resistenza all'uomo arriva anche dagli animali", ma non è il caso di mettere la veterinaria sul banco degli imputati. Sarebbe troppo comodo, specie di fronte a quel 20% stimato da *Lancet* di antibiotici venduti all'uomo in Italia in assenza di prescrizione, o alla mancanza di quella *stewardness* che anche i medici invocano per usare correttamente le molecole: per la giusta durata, nella giusta dose, per la patologia giusta e per il paziente giusto. Senza contare l'aumento di immunodepressione in relazione all'invecchiamento della popolazione italiana.

USO RAZIONALE E NUOVE MOLECOLE

E sul banco degli imputati rifiuta di salire anche l'industria farmaceutica, che pretende in primo luogo una corretta messa a fuoco del problema, su basi scientifiche e con una terminologia più rigorosa. Lo dice a chiare lettere il direttore di Aisa **Roberto Cavazoni**. Cosa vuol dire uso "prudente", "responsabile", o "corretto"? Se vuol dire dare spazio a divieti indiscriminati l'industria non ci sta, per questo chiede di eliminare subito dal raggio d'azione strategica le ipotesi scientificamente non dimostrate, come quella che vorrebbe tassare il ricorso agli antimicrobici, oppure proibirne alcuni, negarne a monte l'autorizzazione o vietarne la pubblicità. Tutte "bizzarrie", al pari del ventilato divieto di dispensazione dei farmaci da parte dei medici veterinari, prova ne sia la Francia

dove la resistenza non supera i livelli di guardia e al veterinario è consentita la vendita del medicinale. I medici suggeriscono di riscoprire vecchie molecole ancora efficaci e da più parti arriva la domanda di svilupparne di nuove. L'industria si sente schiacciata sotto la pressione di input incoerenti: da un lato la messa al bando degli antibiotici, dall'altro la sollecitazione a investire in nuove molecole. È un fatto che le resistenze hanno tempi di sviluppo più veloci dei nuovi antibiotici e non si possono dirottare gli investimenti del settore farmaceutico a detrimento di altri ambiti terapeutici per le patologie croniche o tumorali. La proposta di IFAH-Europe è assumere decisioni sorrette da un razionale scientifico e di ricorrere a protocolli standard per la razionalizzazione dell'uso

degli antimicrobici (TPMP Target Pathogen Monitoring Programme) e alla diagnostica nelle scelte antimicrobiche, di attenersi alla "cascata" e di evitare l'uso *off label* al di fuori di essa. E dove mancano le evidenze, ad esempio sul trasferimento dei geni, si incoraggi la ricerca.

GIOCARE D'ANTICIPO

Troppo facile far del sensazionalismo su quei 25mila decessi per resistenza antimicrobica (la fonte è Ecdc/Emea) che nessuno può azzardarsi ad accostare alle scelte terapeutiche della veterinaria. La Categoria non permetta la deriva terroristica e nemmeno di essere indicata come il problema, ma prenda in mano la si-

tuazione e si affermi come la soluzione. È la posizione della Fve e dei Paesi europei più virtuosi come l'Olanda, dove si è giocato d'anticipo, facendo leva sulla capacità di generare dati in azienda zootecnica e sulla trasparenza dell'impiego di antimicrobici. Un Paese obbligato dalla sua stessa conformazione geo-economica ad una elevata densità di allevamenti, ha spinto i veterinari d'azienda a lavorare sui test di sensibilità, sul concetto di "dose media giornaliera", sulle vaccinazioni e sulla biosicurezza. Lassù, una sorta di authority non governativa, gestita da allevatori e veterinari, digitalizza i dati e li mette a disposizione del sistema pubblico. Non c'è stata scelta. Già dal 2011 il governo olandese ha imposto un taglio del 20% nell'uso di antibiotici secondo una progressione ardita che sarà del 50% nel 2013 e del 70% nel 2017. "È stato uno shock- spiega l'olandese Rens Van Dobbenburg, vicepresidente Uevp - ma l'abbiamo affrontato con la prevenzione, il monitoraggio e la trasparenza del dato". La redditività dei liberi professionisti, che in Olanda vendono il farmaco, non ne ha risentito "perché il monitoraggio porta più lavoro". Prendere il toro per le corna, come si dice, anche perché l'opinione pubblica sta per essere raggiunta dal tema dell'antibiotico-resistenza e non c'è tempo da perdere se si vuole impedire che passi un messaggio colpevolizzante verso i medici veterinari. In Olanda, dove gli animalisti hanno un partito con due seggi in parlamento, l'azione di lobby per diffondere informazioni corrette sta dando buoni risultati. Si chiama *co-sharing*, condividere ruoli e

LA STRATEGIA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Otto azioni chiave per una lotta efficace alla resistenza antimicrobica

- 1 Rafforzare la promozione dell'utilizzazione adeguata degli antimicrobici in tutti gli Stati membri.
- 2 Rafforzare il quadro regolamentare nel settore dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati tramite il pacchetto di riesame previsto per il 2013.
- 3 Elaborare raccomandazioni sull'utilizzazione prudente di antimicrobici in medicina veterinaria.
- 4 Rafforzare la prevenzione e il controllo delle infezioni presso strutture medico-sanitarie.
- 5 Elaborare una nuova legislazione in materia di salute animale.
- 6 Promuovere, nel quadro di un'azione per tappe, lavori di ricerca in comune e mai tentati e sforzi di messa a punto di nuovi antibiotici da mettere a disposizione dei pazienti.
- 7 Promuovere gli sforzi per analizzare la necessità di disporre di nuovi antibiotici in medicina veterinaria.
- 8 Favorire e/o rafforzare gli impegni multilaterali e bilaterali per la prevenzione e il controllo della resistenza antimicrobica in tutti i settori. (COM/2011/0748 definitivo)

compiti, senza steccati, prima che prenda il sopravvento la disinformazione.

Non è una prerogativa corporativa, ma di equilibrio delle strategie, come hanno fatto notare anche Aifa e Oie nientemeno che nei riguardi dell'Oms che, in fatto di antibiotico-resistenza, ha dato finora poco spazio alla veterinaria. Eppure la piattaforma Epruma (www.epruma.eu) contempla i medici veterinari tra gli attori primari dell'uso responsabile e, lungi dal colpevolizzare, il Comitato veterinario europeo non preclude loro la prescrizione nemmeno di antibiotici di ultima generazione.

CHIAREZZA ED EQUILIBRIO

Il problema delle resistenze è antico e nasce con gli antibiotici. **Alexander Fleming** fu il primo a presagirlo. In tempi più recenti, con l'emergere delle preoccupa-

DICONO DI NOI

Qualche dato sulle resistenze

Fra gli Stati Membri, l'Italia è valutata ad alta prevalenza di MRSA nelle produzioni primarie suine. Nel nostro Paese, la resistenza a fluorochinoloni e macrolidi in *Campylobacter* zoonotici nelle produzioni primarie suine e aviarie risulta uguale o superiore al 60%. La percentuale di isolamento dell'MRSA (*Staphylococcus aureus* meticillino resistente) nei tacchini e nelle carni avicole è 0-79%.

zioni per la resistenza, sono stati vietati alcuni antibiotici promotori della crescita, che contenevano gli antimicrobici utilizzati anche nel trattamento di patologie umane (l'impiego di avoparcin negli anni 80-90 venne associato a selezione di enterococco vancomicina resistente). Ancora oggi si discute di quella scelta e delle sue conseguenze.

Di certo gli antibiotici non sono eliminabili dalla pratica clinica e oggi la veterinaria si trova con più prospettive sul piano profilattico

che su quello terapeutico. Occorrerà bilanciarle individuando presto un indirizzo strategico chiaro e scientificamente fondato. L'auspicio di tutti è stato sintetizzato dal moderatore della tavola rotonda, **Giovanni Re**: "Non confondere l'uso responsabile con il taglio irresponsabile". Ritardi e incertezze mettono in stallo gli addetti ai lavori, disorientano la ricerca scientifica e inibiscono lo sviluppo farmaceutico. Pazienti, animali e consumatori non possono aspettare. ●

FVE Federazione Nazionale Veterinaria Europea

I medici veterinari si prendono cura degli animali e anche delle persone

Una preziosa linea per prevenire l'efficacia dei farmaci antimicrobici oggi e nel futuro

- **Obiettivo: ridurre l'uso di antibiotici**
L'uso responsabile degli antibiotici è fondamentale per prevenire la resistenza antimicrobica. Gli antibiotici sono farmaci che uccidono o inibiscono la crescita dei batteri. Se usati in modo scorretto, i batteri possono diventare resistenti e gli antibiotici non funzioneranno più.
- **Obiettivo: ridurre l'uso di antibiotici**
Gli antibiotici sono farmaci che uccidono o inibiscono la crescita dei batteri. Se usati in modo scorretto, i batteri possono diventare resistenti e gli antibiotici non funzioneranno più.
- **Obiettivo: ridurre l'uso di antibiotici**
Gli antibiotici sono farmaci che uccidono o inibiscono la crescita dei batteri. Se usati in modo scorretto, i batteri possono diventare resistenti e gli antibiotici non funzioneranno più.

FVE Federazione Nazionale Veterinaria Europea

I medici veterinari si prendono cura degli animali e anche delle persone

A valuable line to prevent the effectiveness of antimicrobics today and in the future

- **Obiettivo: ridurre l'uso di antibiotici**
The responsible use of antibiotics is fundamental to prevent antimicrobial resistance. Antibiotics are drugs that kill or inhibit the growth of bacteria. If used incorrectly, bacteria can become resistant and antibiotics will no longer work.
- **Obiettivo: ridurre l'uso di antibiotici**
The responsible use of antibiotics is fundamental to prevent antimicrobial resistance. Antibiotics are drugs that kill or inhibit the growth of bacteria. If used incorrectly, bacteria can become resistant and antibiotics will no longer work.
- **Obiettivo: ridurre l'uso di antibiotici**
The responsible use of antibiotics is fundamental to prevent antimicrobial resistance. Antibiotics are drugs that kill or inhibit the growth of bacteria. If used incorrectly, bacteria can become resistant and antibiotics will no longer work.

"FORMAZIONE E INFORMAZIONE SONO I CAPISALDI DELLA LOTTA ALL'ANTIBIOTICO-RESISTENZA. LA FNOVI DIFFONDE LA VERSIONE ITALIANA DI DUE LOCANDINE IDEATE DALLA FVE, RISPETTIVAMENTE PER I VETERINARI E PER I PROPRIETARI, SULL'USO RESPONSABILE DEGLI ANTIMICROBICI. 30 GIORNI LE PUBBLICA SU QUESTO NUMERO. DOWNLOAD AL SITO WWW.FNOVI.IT

I DATI DI VENDITA DI 19 STATI MEMBRI UE

Suddivisione dei dati, per singolo Paese, in relazione a: annualità, base giuridica, organismo nazionale di riferimento, fonti d'informazione di ESVAC e grado presunto di completezza dei dati raccolti. Fonte: Sales of veterinary antimicrobial agents in 19 EU/EEA countries in 2010 - Second ESVAC report

Country	Years collecting data	Legal basis	National data provider to ESVAC	Data source for ESVAC data (approx. no)	Assumed data coverage
Austria	1 year (2010)	Mandatory to report	Austrian Agency for Health and Food Safety	MAHs ¹ (n=12); wholesalers (n=6)	100%
Belgium	4 years	Mandatory to report	Federal Agency for Medicines and Health Products	Wholesalers (n=24); feed mills (n=63)	99%
Czech Republic	>5 years	Mandatory to report	Institute for State Control of Veterinary Biologicals and Medicines	Wholesalers (n=76); feed mills (n=79), wholesalers other country (n=1)	98%
Denmark	>5 years	Mandatory to report	Danish Veterinary and Food Administration	VetStat (n=1) obtaining data from pharmacies; wholesalers; veterinarians; feed mills	100%
Estonia	>5 years	Mandatory to report	State Agency of Medicines	Wholesalers (n=14)	100%
Finland	>5 years	Mandatory to report	Finnish Medicines Agency	Wholesalers (n=5); feed mills (n=1) and importers of medicated feed (n=1)	100%
France	>5 years	Not mandatory	National Agency for Veterinary Medicinal Products (Anses-ANMV)	MAHs (n=31)	100%
Hungary	1 year (2010)	Mandatory to report	Directorate of Veterinary Medicinal Products	MAHs (n=22); wholesalers (n=54); wholesalers other countries (n=2)	100%
Iceland	1 year (2010)	Mandatory to report	Icelandic Medicines Agency	Wholesalers (n=2)	100%
Ireland	2 years	Not mandatory	Irish Medicines Board	MAHs (n=49)	100%
Latvia	1 year (2010)	Mandatory to report	Assessment and Registration Agency of Food and Veterinary Service	Wholesalers (n=27)	100%
Lithuania	1 year (2010)	Mandatory to report	State Food and Veterinary Service	Wholesalers (n=21)	100%
Netherlands	>5 years	Not mandatory	Federation of the Dutch Veterinary Pharmaceutical Industry (FIDIN)	MAHs (n=69)	98%
Norway	>5 years	Mandatory to report	Norwegian Veterinary Institute	Wholesalers (n=5)	100%
Portugal	1 year	Mandatory to report	National Authority for Animal Health	Wholesalers (n=75)	100%
Slovenia	1 year (2010)	Mandatory to report	Veterinary Administration of the Republic of Slovenia (VARs)	Wholesalers (n=11)	100%
Spain	2 years	Not mandatory	Spanish Agency for Medicines and Health Products	MAHs (n=41)	100%
Sweden	>5 years	Mandatory to report	National Veterinary Institute and Swedish Board of Agriculture	Apotekens Service AB (n=1) obtaining data from pharmacies	100%
United Kingdom	>5 years	Mandatory to report	Veterinary Medicines Directorate	MAHs (n=48)	100%

¹ MAHs = marketing-authorisation holders.

I medici veterinari si prendono cura degli animali e anche delle persone

Uso responsabile dei farmaci antimicrobici: consigli per i medici veterinari

► Prescrivere i farmaci antimicrobici solo dopo aver effettuato una visita medica e una diagnosi

Dopo ogni utilizzo di farmaci antimicrobici aumenta il rischio che l'organismo patogeno sviluppi una resistenza a tali farmaci. Per garantirne l'efficacia, oggi e nel futuro, è fondamentale esercitare un rigido controllo sul loro uso. È necessario quindi prescrivere il corretto dosaggio di farmaco solo dopo una visita medica e una diagnosi clinica, effettuare i test di sensibilità laddove possibile e valutare sempre l'efficacia del trattamento.

► Collaborare con i clienti per ridurre drasticamente e azzerare la necessità di antimicrobici



Gli allevatori possono diminuire l'insorgenza di patologie animali e, di conseguenza, l'uso nel complesso di antimicrobici, attraverso l'introduzione di un valido programma sanitario. A questo scopo è necessaria la collaborazione tra allevatori e veterinari. I programmi devono delineare le modalità con cui gli allevatori provvederanno a garantire la salute dei propri animali e le adeguate misure di biosicurezza che intendono applicare. La prevenzione è fondamentale per tutti gli animali, compresi gli animali da compagnia e i cavalli.

► Laddove possibile, effettuare sempre i test diagnostici, compresi i test di sensibilità

Prima di prescrivere un antimicrobico, effettuare sempre un test diagnostico, possibilmente in allevamento. Anche quando è necessario iniziare immediatamente la terapia, un test è comunque utile per confermare la diagnosi o per essere in grado di modificare la terapia sulla base dei risultati di laboratorio.

► Uso corretto degli antimicrobici

Limitare il più possibile il ricorso agli antimicrobici: utilizzare tali farmaci solo in caso di animali malati o a rischio, ridurre al minimo la somministrazione di routine (ad esempio, non somministrare regolarmente gli antimicrobici agli animali prima del trasporto) e limitare l'uso profilattico ai casi in cui i risultati particolarmente evidenti il rischio di sviluppare una patologia. Mostrare sempre ai clienti come somministrare correttamente gli antimicrobici ai loro animali.

Osservare le linee guida o le raccomandazioni sull'uso responsabile degli antimicrobici è di importanza cruciale ed è parte integrante del codice deontologico veterinario: sono previste sanzioni in caso di inosservanza di tali norme.

► Prestare particolare attenzione agli antimicrobici "molto importanti" CIA - Critically Important Antibiotics e di nuova generazione

I farmaci antimicrobici come i fluorochinoloni e le cefalosporine di terza e quarta generazione sono classificati come "Critically Important Antibiotics" (CIA) e devono essere prescritti come ultima risorsa solo dopo aver effettuato i test di sensibilità e possono essere impiegati al di fuori delle indicazioni di registrazione solo in casi eccezionali. Il medico veterinario deve somministrare questi farmaci personalmente ed evitarne l'utilizzo per il trattamento di gruppi di animali fatta eccezione per casi molto particolari.

► Evitare il più possibile l'utilizzo di antimicrobici al di fuori delle indicazioni di registrazione

L'uso di antimicrobici al di fuori delle indicazioni di registrazione è associato a rischi ed effetti collaterali sia per gli animali che per l'uomo. Pertanto si raccomanda di evitare questa pratica o, nei casi in cui i risultati strettamente necessari, avvalersi sempre della supervisione di un medico veterinario.

► Essere disponibili a fornire i dati sulle prescrizioni alle autorità nazionali competenti

Le autorità raccolgono i dati sulle prescrizioni per valutare l'efficacia dell'uso dei farmaci antimicrobici e monitorare lo sviluppo della resistenza antimicrobica. È necessario quindi che il medico veterinario sia disponibile a trasmettere i propri dati sulle prescrizioni quando richiesto.

► Comunicare qualsiasi effetto indesiderato correlato all'uso di antimicrobici

I farmaci antimicrobici hanno un ruolo fondamentale nel trattamento e nella prevenzione delle malattie infettive e zoonotiche che colpiscono sia gli animali che l'uomo. Ogni volta che si ricorre a questi farmaci aumenta il rischio di resistenza antimicrobica. È interesse di tutti e responsabilità comune adoperarsi per preservare l'efficacia degli antimicrobici e i medici veterinari possono contribuire comunicando gli effetti indesiderati dovuti al trattamento antimicrobico, anche qualora quest'ultimo risultasse inefficace.





I medici veterinari si prendono cura degli animali e anche delle persone

Cosa possiamo fare per preservare l'efficacia dei farmaci antimicrobici oggi e nel futuro

► Gli antimicrobici necessitano sempre di una prescrizione veterinaria

I farmaci antimicrobici sono essenziali per il trattamento e la prevenzione di alcune malattie animali e umane. Il rischio che i microrganismi patogeni sviluppino una resistenza aumenta però dopo ogni utilizzo di tali farmaci. Per garantire l'efficacia, oggi e nel futuro, il loro uso deve essere rigorosamente controllato. Solo i medici veterinari e i medici umani possono prescriberli dopo aver effettuato una visita e una diagnosi clinica. I test di sensibilità devono essere effettuati laddove possibile per scegliere il trattamento antimicrobico più adatto per una determinata patologia.

► Prevenire è meglio che curare

Gli allevatori possono ridurre l'insorgenza di patologie animali e, di conseguenza, l'uso nel complesso di antimicrobici, attuando un valido programma sanitario avvalendosi dell'aiuto di un medico veterinario. I programmi devono delineare le modalità con cui gli allevatori provvederanno a garantire la salute dei propri animali e le adeguate misure di biosicurezza che intendono applicare. È indispensabile che i medici veterinari effettuino frequenti controlli sanitari in tutti gli allevamenti. I farmaci antimicrobici non devono mai sostituire le buone prassi di gestione degli allevamenti e le misure di biosicurezza. La prevenzione è fondamentale per tutti gli animali, compresi gli animali da compagnia e i cavalli.



► Adottare misure basate sulla valutazione del rischio e sull'evidenza scientifica

La valutazione globale dei rischi legati all'uso dei farmaci antimicrobici e le evidenze scientifiche devono essere il punto di partenza per l'individuazione delle misure necessarie a garantire l'utilizzo responsabile di questi farmaci. Grazie alle loro conoscenze e alla loro esperienza, i medici veterinari svolgono un ruolo di primo piano nello sviluppo di soluzioni più efficaci per la gestione degli antimicrobici.

► L'importanza di un mercato unico

In Europa, i farmaci sono probabilmente i prodotti sottoposti alla regolamentazione più rigorosa. Al fine di garantire a ogni paese la disponibilità della più ampia gamma di farmaci veterinari, è necessario un vero e proprio mercato unico europeo per i farmaci che non sia soggetto a restrizioni, al fine di aumentare la disponibilità e l'accessibilità degli antimicrobici esistenti e per sviluppare nuove alternative.



► Controlli rigorosi per gli antimicrobici "molto importanti" CIA - Critically Important Antibioticse di nuova generazione

È essenziale prevenire lo sviluppo della resistenza agli antimicrobici classificati come "molto importanti" CIA - Critically Important Antibiotics o a quelli di nuova generazione per il periodo più lungo possibile. I medici veterinari devono prescrivere questi farmaci solo come ultima risorsa e dopo aver effettuato un test di suscettibilità, provvedendo personalmente alla loro somministrazione.

► Il ruolo del settore della sanità animale nella promozione dell'uso responsabile degli antimicrobici

L'industria farmaceutica deve impegnarsi a sostenere l'uso responsabile degli antimicrobici promuovendone la produzione etica, pubblicizzandoli e vendendoli solo ai medici veterinari o dietro prescrizione veterinaria e deve inoltre provvedere a informare circa l'uso appropriato di questi farmaci. La vendita senza prescrizione o qualsiasi altra forma di vendita illegale deve essere perseguita e fermata.

► Sostenere la ricerca e sviluppare nuovi prodotti per combattere le malattie batteriche

È necessario potenziare sensibilmente la ricerca per sviluppare e velocizzare i test diagnostici e di sensibilità disponibili, in particolare quelli che i medici veterinari possono effettuare in allevamento/sul campo. Un ambiente normativo affidabile è essenziale per la promozione dello sviluppo di nuovi prodotti antimicrobici e di soluzioni alternative agli antimicrobici.

► Promuovere le campagne per l'uso responsabile degli antimicrobici

È necessario sensibilizzare le autorità, gli ordini dei medici e dei medici veterinari, gli allevatori e il pubblico circa l'importanza dell'uso responsabile degli antimicrobici. Le campagne di sensibilizzazione in materia di salute umana e animale svolgono un ruolo chiave per promuovere un cambiamento duraturo dell'atteggiamento nei confronti di questi temi.

Animali + esseri umani = una sola salute; la salute umana e quella degli animali sono strettamente collegate e tutte le parti interessate devono cooperare a favore del bene comune.

APPROVATA LA MANOVRA PER LA SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità dell'Enpav è garantita

Pensioni in positivo, saldo in equilibrio e un patrimonio che non si azzerà mai. Via libera senza rilievi alla riforma bis dell'Enpav. Il ministro Fornero alle casse: ora condividete i vostri servizi.

a cura del Centro Studi

I Ministeri vigilanti, Lavoro ed Economia, hanno approvato la riforma per la sostenibilità a cinquant'anni deliberata dal Cda e dai Delegati Enpav (cfr. 30giorni, settembre 2012). La notizia è arrivata il giorno prima della riunione assembleare del 17 novembre e ha consentito al

presidente **Gianni Mancuso** di annunciare ai Delegati l'approvazione che i Ministeri hanno formalizzato senza sollevare rilievi sostanziali sulle misure varate dall'Ente. "Si è trattato di una riforma imposta dalla necessità di assecondare le richieste ministeriali - ha dichiarato Mancuso - per la quale abbiamo cercato di distribuire il peso tra tutti gli iscritti. La sua approvazione senza rilievi da parte dei Ministeri vigilanti conferma la bontà del disegno, rispetto agli obiettivi".

Nella comunicazione ministeriale si legge, infatti, che "dalle risultanze attuariali del bilancio tecnico, è emerso che il saldo previdenziale, tra entrate contributive e prestazioni pensionistiche, è sempre positivo per tutto il periodo di valutazione; analogamente, il saldo corrente tra entrate e uscite totali, risulta costantemente in equilibrio. Il patrimonio non si azzerà mai nel periodo di valutazione e risulta sempre sufficiente alla copertura della riserva legale"; e ancora: "sono soddisfatti i requisiti di sostenibilità cinquantennale prescritti dall'art. 24, comma 24 del decre-

to legislativo n. 201/2011". Le misure previste diverranno quindi attuative secondo le tempistiche previste.

IL COMMENTO DEL MINISTRO

Tutte le Casse hanno dovuto deliberare interventi di riforma per garantire l'equilibrio previdenziale a cinquant'anni. Approvandoli, il Ministro del Lavoro **Elsa Fornero** li ha giudicati "una risposta corretta e responsabile", sottolineando l'attenzione riservata alle nuove generazioni. L'Enpav è stato particolarmente attento a non concentrare il peso della riforma sugli iscritti più giovani, distribuendo nel lungo periodo e differenziando l'entrata in vigore delle diverse misure. È stata inoltre tenacemente voluta la conservazione del metodo retributivo per il calcolo delle pensioni. Il passaggio al contributivo avrebbe infatti penalizzato proprio le pensioni dei giovani che iniziano ora a costruire il loro progetto previdenziale. Apprezzato anche "il notevole sforzo compiuto da tut-

LA SEDE ENPAV
DI VIA CASTELFIDARDO 41
A ROMA



2013: Innalzamento dell'importo del reddito massimo pensionabile

A partire dai redditi prodotti nell'anno 2013, aumenta a 90 mila Euro il limite relativo al reddito pensionabile. Ciò significa che, nel rispetto del *pro quota*, la media dei redditi utilizzata per il calcolo della pensione potrà essere più elevata e consentire di costruirsi un assegno pensionistico più adeguato rispetto al reddito dichiarato.

2013: Riduzione perequazione annuale

Dal 1° gennaio 2013 viene ridotta al 75% dell'inflazione la perequazione annuale per le pensioni in pagamento. Rimane la rivalutazione al 100% per le pensioni il cui importo minimo è previsto dal Regolamento e per la quota di pensione modulare. Il Consiglio di Amministrazione, in particolare su questo punto, si è impegnato a monitorare costantemente la sostenibilità al fine di poter valutare di ripristinare la perequazione al 100%.

2013: I coefficienti di neutralizzazione

La riforma introdotta nel 2010 ha previsto che i veterinari possano accedere alla pensione di vecchiaia anticipata (ossia prima dei 68 anni e con almeno 35 anni di anzianità di iscrizione e di contribuzione) e possano mantenere l'iscrizione all'Albo professionale e quindi continuare ad esercitare la professione anche dopo il pensionamento. A fronte di questo anticipo temporale nel godimento del diritto, l'importo della pensione veniva decurtato attraverso dei coefficienti calcolati dall'attuario in funzione dell'età anagrafica e degli anni di contribuzione, considerando anche le aspettative di vita previste. Con le nuove disposizioni sono stati eliminati i coefficienti transitori e dal 1 gennaio 2013 verranno applicati i coefficienti definitivi di neutralizzazione:

Tavola di neutralizzazione dei pensionamenti anticipati						
Età	35	36	37	38	39	40
60	73,2%	78,1%	83,1%	88,5%	94,1%	100,0%
61	72,7%	77,6%	82,8%	88,2%	94,0%	100,0%
62	72,1%	77,1%	82,4%	88,0%	93,8%	100,0%
63	71,5%	76,6%	82,0%	87,7%	93,7%	100,0%
64	76,1%	76,1%	81,6%	87,4%	93,5%	100,0%
65	81,1%	81,1%	81,1%	87,1%	93,4%	100,0%
66	86,7%	86,7%	86,7%	86,7%	93,2%	100,0%
67	93,0%	93,0%	93,0%	93,0%	93,0%	100,0%
68	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

2014: Aumento età anagrafica minima pensione anticipata

Sale a **62 anni** l'età anagrafica minima necessaria per accedere al pensionamento anticipato, con almeno 35 anni di contribuzione. Questa misura si è resa necessaria in considerazione dell'allungamento continuo delle aspettative di vita e della particolare attenzione riposta dai Ministeri vigilanti su questo aspetto.

2016: Calcolo media redditi pensione

A partire dall'anno 2016, con l'applicazione del *pro quota*, il calcolo della media dei redditi per determinare l'importo della pensione verrà effettuato arrivando **progressivamente a considerare i migliori 35 redditi dichiarati durante tutta la vita contributiva**. Fino a tale data si continuerà a tener conto dei migliori 25 sugli ultimi 30 anni, mentre nel 2016 saranno 26 su tutta la vita contributiva, l'anno successivo 27, e così via, fino ad arrivare a considerare 35 anni nell'anno 2035.

ti i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di verifica, nonché la volontà collaborativa dei vertici degli Enti coinvolti nella responsabile assunzione delle misure di consolidamenti dei conti". Il Ministro Fornero ha auspicato che "il percorso intrapreso, in una prospettiva di progressiva riduzione e diversificazione del rischio demografico ed economico cui i singoli Enti sono soggetti, possa arricchirsi attraverso l'avvio di sinergie e di iniziative di condivisione tra i medesimi Enti, a partire dalla realizzazione di strumenti di welfare allargato, nell'ottica di un moderno disegno di sostegno solidale."

E in effetti, le Casse hanno già allo studio dei progetti di cooperazione e integrazione dei loro servizi assistenziali. "È importante proseguire sulla strada della condivisione dei servizi che anche noi auspichiamo insieme al Ministro - ha dichiarato il Presidente Adepp **Andrea Camporese**. "Un corretto accesso universitario, la riduzione delle difficoltà burocratiche e di sistema e una serie di politiche anticicliche a favore dell'eccellenza - ha aggiunto - possono essere elementi preziosi per il futuro".

LA PROGRESSIONE TEMPORALE DEI CONTRIBUTI

Incremento del contributo integrativo

È previsto l'incremento del contributo integrativo al 3% nell'anno 2027 e al 4% nell'anno 2030.

Aumento del contributo soggettivo

Continuando sul percorso già segnato dalla precedente riforma del 2010, che stabiliva l'aumento graduale di mezzo punto percentuale all'anno del contributo soggettivo fino ad arrivare al 18%, le nuove disposizioni prevedono che nel 2033, venga raggiunta l'aliquota del 22%.

PATRIMONIO E WELFARE

Nella verifica del saldo previdenziale, le Casse non hanno potuto includere il patrimonio, che il Ministero ha stabilito potesse essere usato solo come garanzia per compensare eventuali disavanzi non strutturali del sistema, con l'inevitabile conseguenza che il patrimonio, nei bilanci tecnici degli Enti, cresce in modo esponenziale senza poter essere utilizzato, se non in modo residuale ed eccezionale, per soddisfare l'obiettivo del-

la sostenibilità. L'Enpav ha colto, in tale accumulo, l'opportunità per implementare e ampliare la propria offerta di welfare, magari prestando maggiore attenzione alla maternità, alla assistenza sanitaria e alla *long term care*. L'offerta di welfare delle Casse deve crescere e articolarsi in una logica di accompagnamento del professionista dall'entrata nel mondo del lavoro al raggiungimento della pensione. ●



ASSEMBLEA NAZIONALE ENPAV

Il Cda presenta il suo piano d'azione

Sinergia con gli Ordini per la fedeltà previdenziale degli iscritti. Strategiche la comunicazione e l'organizzazione. Obiettivi istituzionali: recuperare i veterinari cancellati e puntare sul welfare.

di Giovanna Lamarca
Direttore Generale

Si è riunita sabato 17 novembre l'Assemblea Nazionale dell'Enpav. I 97 Delegati provinciali, presenti e votanti, hanno approvato all'unanimità il Bilancio preventivo 2013. Il Bilancio di previsione è il primo strumento di programmazione del Consiglio di Amministrazione e si traduce nella rappresentazione delle linee strategiche e degli impegni da assumere e condividere con l'Assemblea. La riunione di novembre, infatti, è stata l'occasione per esporre, attraverso la relazione del Presidente, la carta d'intenti programmatica del Consiglio per questo mandato. "Il prossimo focus per l'Ente - ha sottolineato Mancuso - sarà senz'altro il recu-

pero dei crediti vantati nei confronti degli iscritti morosi, anche per rispetto della maggioranza in regola con i pagamenti. L'impegno principale deve essere quello di rafforzare ed intensificare ulteriormente tutti gli strumenti utili a disposizione per la messa in regola dei contribuenti inadempienti". Su questo tema - ha spiegato Mancuso - si è aperto un dialogo di reciproca utilità con la Fnovi, "per delineare, in accordo con gli Ordini, la procedura di richiamo all'iscritto moroso fino ad arrivare, in extremis, alla sua cancellazione dall'Albo professionale, come previsto dalla legge". Fra gli obiettivi istituzionali, il Consiglio ha posto anche il recupero dei circa 1.300 Veterinari cancellati dall'Ente, attraverso una campagna informativa sui servizi offerti dalla Cassa. Il perdurare della crisi richiederà la massima prudenza sul fronte degli investimenti. Il Vicepresidente **Tullio Scotti** ha relazionato all'Assemblea sulla gestione patrimoniale: "la crisi ha colpito, naturalmente, anche le Casse così come ha impattato su tutto il panorama economico finanziario. Nel 2012, però - ha evidenziato - a fronte di un PIL nazionale a - 2,4%, la redditività complessiva degli investimenti effettuati dall'Enpav si attesta al + 2,8%, grazie

a una gestione diversificata e attenta al rischio".

COMUNICAZIONE E INDAGINI

Già il precedente mandato era stato caratterizzato da una particolare attenzione verso la comunicazione non solo tra l'Ente e i suoi Delegati, ma con tutti gli iscritti. Il restyling grafico del sito internet sarà ulteriormente, migliorato per una più agevole fruibilità ed una navigazione maggiormente intuitiva oltre ad un arricchimento dei contenuti. Le comunicazioni della presidenza hanno permesso di instaurare e consolidare il rapporto con i Delegati, informandoli sulle attività dell'Ente e le notizie riguardanti in generale la previdenza dei professionisti, al di là delle due riunioni canoniche di giugno e novembre. L'Ente ha inoltre attivato dei sistemi di monitoraggio della propria efficacia comunicativa e della percezione dei servizi offerti agli iscritti. Per questo nei mesi scorsi è stata richiesta agli iscritti la compilazione online di un questionario di *customer satisfaction*. I risultati del questionario consentiranno di focalizzare l'attenzione in quegli ambiti che gli iscritti avranno evidenziato come



IL PRESIDENTE GIANNI MANCUSO HA RINGRAZIATO I DELEGATI PER IL VOTO UNANIME E "LO SFORZO DI CONTENIMENTO DEI COSTI IN LINEA CON LA SPENDING REVIEW."

necessari di miglioramento e di intervento da parte dell'Ente. L'intento è quello di realizzare in futuro indagini mirate su servizi ed argomenti specifici.

MATERNITÀ E WELFARE

La A di assistenza di Enpav, soprattutto in questo periodo di crisi contingente, diviene una componente di sempre più cruciale importanza. Il Consiglio intende porre particolare attenzione alla maternità nell'intento di rafforzarne la tutela, in considerazione anche dell'aumento della rappresentanza femminile della professione. In linea poi con quanto richiesto e proposto dalla stessa Assemblea nelle precedenti riunioni, l'intenzione è di implementare l'offerta assicurativa a favore della categoria.

TRASPARENZA E INVESTIMENTI

La trasparenza sugli investimenti e la gestione del patrimonio rimane, naturalmente, un punto di massima importanza. Per questo saranno ridefiniti appositi strumenti di controllo e monitoraggio degli impieghi e di rilevazione dei rendimenti. Saranno inoltre realizzate apposite sessioni formative degli Organi collegiali, del Consiglio come dell'Assemblea, per fornire tutti gli strumenti utili per meglio comprendere le logiche e la *ratio* sottostanti alla gestione mobiliare e immobiliare dell'Ente.

ORGANIZZAZIONE ED EFFICIENZA

Al fine di snellire i processi opera-

tivi, è stata avviata una progressiva eliminazione della trasmissione di documenti cartacei, anche tra gli Organi Collegiali, ed è stata implementata l'informatizzazione delle procedure. Anche gli iscritti hanno dato dimostrazione di ben accogliere il maggior utilizzo degli strumenti informatici: nel 2012 sono stati 12.000 i Modelli 1 trasmessi online, contro i 6.000 dell'anno precedente e i 4.000 del 2010.

CONGELATE LE INDENNITÀ

L'Assemblea ha anche approvato a larga maggioranza, con tre contrari e tre astenuti, su 97 votanti, la conferma dell'indennità di carica e di presenza spettanti agli

Organi Collegiali, rimasta invariata rispetto al quinquennio precedente, non registrando nemmeno l'aumento Istat (dettaglio: www.enpav.it).

L'indennità di presenza spetta ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e degli Organismi Consultivi per la partecipazione alle rispettive riunioni. Essa viene inoltre corrisposta ai Delegati Provinciali, in occasione dell'Assemblea Nazionale, delle giornate di formazione organizzate dall'Enpav, nonché dell'eventuale assemblea provinciale annuale di ciascun Delegato. Come previsto dallo Statuto, in caso di riunioni che si svolgono nella medesima giornata, spetta un'unica indennità di presenza. ●

MONITORAGGIO, SOLIDARIETÀ E DILIGENCE

Altre proposte dal Consiglio

Il Consigliere **Oscar Gandola** ha svolto un'analisi dettagliata dei programmi che il consiglio intende portare avanti, ed ha sottolineato in particolare l'importanza della certificazione di qualità ISO 9001, che l'Ente ha ottenuto nel 2010 relativamente alle due aree istituzionali: previdenza e contributi. "È fondamentale disegnare una mappa dei bisogni degli iscritti precisa, ma anche continuamente aggiornata. A tal fine il monitoraggio effettuato attraverso gli strumenti di *customer satisfaction* mirati per gruppi e per tematiche, riveste una particolare importanza ed efficacia, per poter migliorare il livello dell'offerta rivolta agli associati attraverso il rispetto dei tempi di erogazione dei servizi e l'aumento della qualità resa e percepita". È quindi intervenuto il Consigliere **Francesco Sardu** che ha parlato del progetto inteso a far rientrare nella compagine dell'Ente gli iscritti di solidarietà, informandoli adeguatamente non solo dei doveri ma soprattutto dei diritti che derivano dal pagamento del contributo di solidarietà in tema di prestazioni assistenziali. Fondamentale poi, ha sottolineato Sardu, sarà la realizzazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di una linea previdenziale dedicata ai cancellati Enpav e con proprie specificità. Il Consigliere **Alberto Schianchi** ha anticipato il progetto di redazione della *Due Diligence Tecnico-Amministrativa* sugli immobili del patrimonio, che consentirà di individuare nel medio periodo le necessità di intervento su ciascun immobile, sia in termini di adeguamento normativo, che di riqualificazione tecnologica, in un'ottica di valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'Ente.

TAGLI DI SPESA DAL 2013

Nel bilancio Enpav entra la voce “spending review”

Il bilancio di previsione 2013 prevede un accantonamento di centomila euro. Sono i tagli di spesa imposti da Via XX Settembre. Un risparmio che verrà trattenuto dal Tesoro. Adepp: “un tributo occulto”.

a cura di Giuseppe Zezze
Direzione Amministrativa

Sul bilancio di previsione 2013 incidono due importanti provvedimenti. Il primo è la riforma del sistema previdenziale per la sostenibilità a cinquant'anni che avrà un impatto sulle voci di uscita inerenti i trattamenti pensionistici e sulle entrate per contributi. Il secondo è la disciplina delle riduzioni di spesa per i cosiddetti “consumi intermedi”, definiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze come “tutti i beni e servizi consumati o ulteriormente trasformati nel processo produttivo posto in essere dall'Amministra-

zione”. L'Adepp parla di “tributo occulto” insita in questa forma di razionalizzazione dei consumi. Enpav la pensa allo stesso modo, perché i risparmi derivanti dal contenimento della spesa non possono essere ambiti dalle casse dello Stato, ma andavano semmai destinati al rafforzamento della sostenibilità dei conti dell'Ente. La norma in questione è comunque vigente e trova applicazione anche alle Casse di previdenza private in quanto incluse nell'elenco Istat. Di conseguenza, nel bilancio di previsione 2013 si è dovuta appostare la voce di bilancio accantonamento *spending review* per accantonare l'importo di 103.291 euro, così quantificato secondo i criteri indicati da Via XX Settembre.

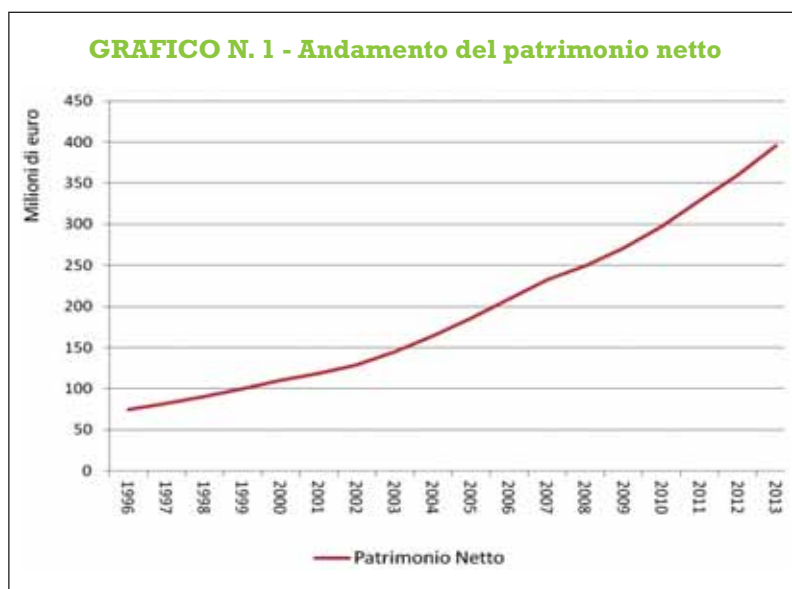
COSTI, RICAVI E CONTRIBUTI

Il volume totale dei costi previsti per il 2013 è pari a 55,1 milioni di euro (+8%). Tale incremento è riconducibile quasi esclusivamente all'onere per le prestazioni previdenziali ed assistenziali e, in particolare, alla voce pensioni agli iscritti (+7%), riferita alle diverse tipologie. Lo stanziamento in questione, oltre che determinato dal numero di pensioni che nel 2013 si attesterà intorno alle 6.400 unità, incorpora altresì la perequazione Istat del 3,1%.

Le spese cosiddette di struttura o di funzionamento si riducono del 7%; l'Ente da sempre si pone come obiettivo prioritario l'impiego ottimale delle risorse allo scopo di accrescerne l'efficienza. I ricavi complessivi previsti sono pari a 90,8 milioni di euro (+11%). Il gettito contributivo cresce del 9%. I contributi soggettivi crescono del 10%, i contributi integrativi del 2%. La stima dei contributi soggettivi beneficia degli effetti della riforma in vigore dal 2010, sia in termini di soggettivo minimo sia per la determinazione

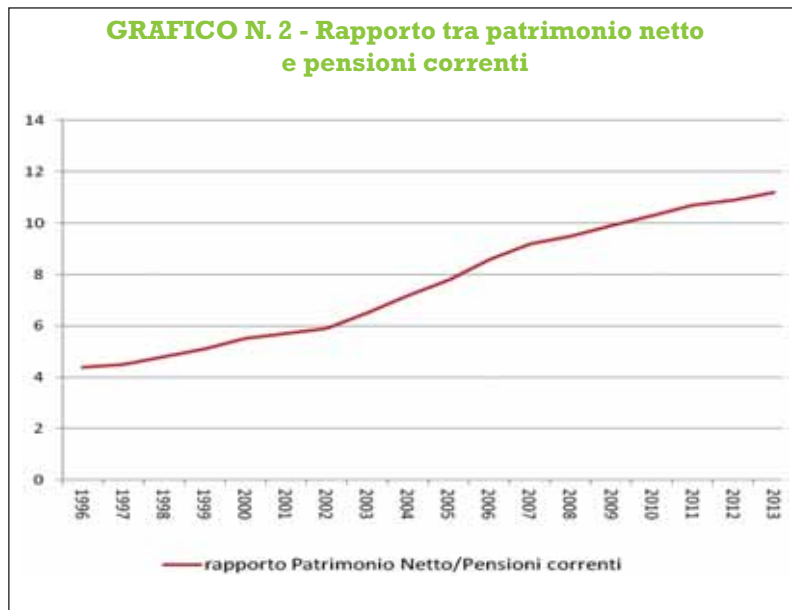


GRAFICO N. 1 - Andamento del patrimonio netto



IL DATO DI PARTENZA (74 MILIONI DI EURO) È RELATIVO AL PRIMO ANNO DI GESTIONE DOPO LA PRIVATIZZAZIONE; IL DATO FINALE (396 MILIONI DI EURO) È OTTENUTO SOMMANDO AL PATRIMONIO NETTO DEL 31/12/2011 (329 MILIONI DI EURO) GLI UTILI CHE SI PREVEDE DI REALIZZARE NEL 2012 E 2013.

GRAFICO N. 2 - Rapporto tra patrimonio netto e pensioni correnti



IL DATO DI PARTENZA (4,4) È RELATIVO AL PRIMO ANNO DI GESTIONE DOPO LA PRIVATIZZAZIONE; IL DATO FINALE (11,2) È OTTENUTO SOMMANDO AL PATRIMONIO NETTO DEL 31/12/2011 GLI UTILI CHE SI PREVEDE DI REALIZZARE NEL 2012 E 2013.

NOTA: IL PATRIMONIO NETTO SI COMPONE DI DUE GRANDEZZE: LA RISERVA LEGALE E LE ALTRE RISERVE. LA RISERVA LEGALE (56,3 MILIONI DI EURO) È PARI A CINQUE ANNUALITÀ DELLE PENSIONI IN ESSERE NEL 1994. LE ALTRE RISERVE, INVECE, RAPPRESENTANO GLI AVANZI DI ESERCIZIO ACCANTONATI NEGLI ANNI.

del soggettivo eccedente. È stato altresì considerato l'adeguamento perequativo del 3,1% che interviene su tutti i contributi.

UTILE IN CRESCITA

Per quanto concerne la gestione finanziaria, si prevede un incremento della voce interessi su titoli in considerazione delle cedole da incassare sui titoli di Stato e sulle obbligazioni attualmente detenute in portafoglio. In conclusione, l'avanzo economico stimato per l'esercizio 2013 è di 35,6 milioni di euro (+15% rispetto a quanto previsto per il 2012) e sarà destinato ad accrescere ulteriormente il patrimonio netto dell'Ente.

CONSOLIDAMENTO PATRIMONIALE

I grafici di questa pagina illustrano il consolidamento patrimoniale dell'Enpav nel periodo 1996-2013. In sintesi, nel periodo considerato (1996-2013), la patrimonializzazione dell'Ente, evidenziata nel primo grafico, si riflette nella crescita progressiva del rapporto tra patrimonio netto ed onere per pensioni correnti, rapporto che sta ad indicare la sostenibilità complessiva dell'Ente (secondo grafico). Nel 2013, quindi, l'Enpav sarà in grado di garantire con il suo patrimonio il pagamento di oltre 11 annualità di pensioni correnti.

Per maggiori dettagli sui bilanci consuntivi e preventivi: www.enpav.eu/bilanci.aspx?ID=3&in=8 ●

di Giovanna Lamarca
Direttore Generale

DOPO LA SENTENZA SULL'ELENCO ISTAT

Il Consiglio di Stato si è pronunciato, con una sentenza depositata il 28 novembre, sull'annosa questione dell'inclusione delle Casse di previdenza privatizzate nell'elenco Istat delle Amministrazioni pubbliche, accogliendo il ricorso intentato dall'Istat e ribaltando due sentenze del Tar favorevoli alle Casse. Si è più volte argomentato, su queste pagine, dell'inopportuna inclusione di enti dalla personalità giuridica di diritto privato in un elenco di organismi pubblici, cosa che espone impropriamente le Casse dei professionisti all'applicazione della normativa pubblica. La sentenza annulla la precedente espressione del Tar del Lazio, che aveva accolto le tesi delle Casse, sottolineandone la natura privata e l'incompatibilità con le norme destinate alla Pubblica Amministrazione. Il Consiglio di Stato ha adottato una decisione che appare affrettata e non è affatto condivisibile. Tuttavia, rilevato il totale dissenso verso questa sentenza, la stessa produce i suoi effetti e quindi le Casse ad oggi dovranno ritenersi soggette alle disposizioni normative che richiama gli elenchi Istat.

IL CONTENDERE ERA UN ALTRO

La sentenza non tiene in alcun conto la normativa generale che disciplina il sistema degli Enti previdenziali privati, non soddisfa quanto richiesto e non entra nel merito del tema dell'autonomia, ma anzi precisa che, poiché l'oggetto

L'ultima parola non sarà del Consiglio di Stato

Da Palazzo Spada una decisione affrettata e nient'affatto condivisibile. Le Casse continueranno a rivendicare l'incompatibilità con la normativa pubblica appellandosi alle massime Corti.

del ricorso sono i provvedimenti che conducono all'inclusione delle Casse nell'elenco delle Amministrazioni pubbliche, la controversia è stata esaminata indipendentemente dagli effetti che al contestato inserimento sono ri-

collegati dalla successiva produzione normativa, evidenziata in giudizio dalle Casse resistenti. Non era in discussione il carattere pubblicistico dell'attività svolta dagli Enti previdenziali privati, né tanto meno la finalità statistica del-



“Andremo in Corte Costituzionale e percorreremo anche la via della Corte di Giustizia Europea”.

l'elenco Istat, bensì l'inclusione in concreto nell'elenco ed il sempre più frequente richiamo ad esso da parte del legislatore nazionale per finalità diverse da quelle statistiche.

La normativa comunitaria prevede precisi requisiti perché un soggetto possa essere considerato unità istituzionale pubblica, ossia solo quando sia soggetto a controllo pubblico, inteso specificamente come “la capacità”, da parte degli apparati statali, “di determinare la politica generale o il programma di una unità istituzionale, se necessario scegliendo gli amministratori o i dirigenti”. Tale controllo non è configurabile nei confronti delle Casse, ma su questo punto il Consiglio di Stato non si è pronunciato e ha semplicisticamente affermato l'esistenza di un pubblico finanziamento. Tipologia di finanziamento che non esiste e che da solo, comunque, non sarebbe requisito sufficiente. Le Casse hanno una totale autonomia finanziaria e sono alimentate esclusivamente dai contributi dei propri iscritti, che in tal modo supportano una previdenza basata su una forma di solidarietà endocategoriale.

I TAGLI ALLA SPESA

In particolare risulta di difficile comprensione l'applicazione alle Casse privatizzate di norme che incidono sui contratti di lavoro privatistici e che prevedono tagli di spesa imposti agli enti pubblici richieste dalle diverse leggi Finan-

ziarie annuali “*al fine di conseguire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti in sede di Unione Europea*”, soprattutto considerando che le Casse non rientrano nel Bilancio statale né ricevono alcun finanziamento pubblico. Il Tar, infatti, aveva riconosciuto che “l'attrazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione di soggetti qualificati come privati e organizzati come tali dal legislatore nel 1994 non è giustificata, dato che la finalità perseguita dalla suddetta norma, quello cioè di contenere la spesa pubblica, non potrebbe essere incisa da enti privati che non usufruiscono di finanziamenti pubblici, né gravano in alcun modo sul bilancio pubblico”. Ultima in ordine di tempo, l'applicazione ad essi delle norme del Decreto sulla *Spending Review*, che ha imposto anche agli Enti dei professionisti tagli sui consumi intermedi (come spese telefoniche, energia elettrica e consulenze) pari al 5% per il 2012 e del 10% a partire dal 2013, calcolati sulle spese sostenute nel 2010.

LA VIOLAZIONE PIÙ GRAVE

Ma la violazione e l'invasione ancora più grave dell'autonomia delle Casse è rappresentata dall'obbligo di versare allo Stato i risparmi così effettuati o comunque gli importi calcolati in rapporto al 2010. In attesa di un chiarimento del quadro normativo di riferimento, oltre che di precisazioni inerenti la più adeguata classificazione

ne delle voci di spesa riferite ai consumi intermedi, Enpav aveva determinato in via provvisoria le somme per consumi intermedi ai sensi dell'art. 8, comma 3 del DL 95/2012, e aveva provveduto ad accantonarle in una posta del bilancio 2012 nonché del bilancio previsionale per il 2013.

LE REAZIONI

“Quest'ultima sentenza - ha commentato il Presidente Enpav **Gian-ni Mancuso** - ha confermato l'obbligo per le Casse di versare la quota accantonata, ma non ha di certo cancellato la palese ingiustizia dell'inclusione delle Casse nell'elenco Istat. Siamo enti privati, in quanto tali impermeabili ai finanziamenti pubblici, ma in quanto tali anche dotati di autonomia gestionale e decisoria. Ho da subito caldeggiato, in sede di Assemblea AdEPP, un intervento corale e unitario di tutte le Casse e così era stato, tentando l'avvio di un percorso che porti ad una decisione della Corte di Giustizia Europea. Ora - ha concluso il Presidente Mancuso - le Casse devono mantenere lo spirito di coesione, per continuare a rivendicare la nostra incompatibilità totale con la normativa pubblica”. “È ovvio che le sentenze vanno rispettate - ha confermato il Presidente AdEPP **Andrea Camporese** - ma è anche evidente che la battaglia giudiziaria in difesa del perimetro di autonomia non si può arrestare. Andremo in Corte Costituzionale a sostenere i nostri diritti sanciti dalle leggi di privatizzazione e percorreremo anche la via della Corte di Giustizia Europea. Da troppi anni sosteniamo la necessità di chiarire i confini della nostra responsabilità a tutela degli iscritti”. ●

15-17 NOVEMBRE - SESSIONE INVERNALE DELLA FVE

Oggi a Bruxelles domani in Italia

L'Europa prepara la nuova Animal Health Law e il nostro futuro. Al centro del dibattito (e delle preoccupazioni) la modernizzazione dei sistemi veterinari.



L'ASSEMBLEA GENERALE RIUNITA A BRUXELLES (FOTO ARCHIVIO FVE). LA DELEGAZIONE FNOVI HA PARTECIPATO CON: GAETANO PENOCCHIO, STEFANIA PISANI, EVA RIGONAT, GIULIANA BONDI, ROBERTA BENINI E MINO TOLASI. DA GIUGNO, LA FNOVI PARTECIPA COME "OSSERVATORE" ANCHE ALLE SEZIONI DI UEVP (PRACTITIONERS), EASVO (VETERINARY OFFICERS) E UEVH (HYGIENISTS).

di Eva Rigonat e Mino Tolasi
Delegati Fnovi alla Fve

A Bruxelles, la delegazione italiana si è presentata numerosa e competente. I temi in agenda, vere e proprie proiezioni del nostro futuro professionale, sono stati affrontati con respiro europeo nelle varie sezioni della Federazione dei Veterinari Europei e all'Assemblea Generale. Tra questi, l'aggiornamento della definizione di *Veterinarian*, le *Day-one skills*, le modifiche alla 'Direttiva Qualifiche' e una mozione, approvata, a difesa del ruolo veterinario in api-

coltura. L'Assemblea ha anche accolto i documenti del Gruppo Fve sull'apicoltura, con grande soddisfazione della Fnovi che ne è stata promotrice (v. in questa rubrica, *ndr*). In controtendenza, la revisione della movimentazione non commerciale dei pet (v. in questa rubrica, *ndr*) e una presentazione sull'allevamento dei cani da caccia in Europa e sui metodi di addestramento, confrontati alla luce del benessere animale, senza tacere dell'impiego, dove legalmente ammesso, dei collari elettrici. Il raggio d'azione del dibattito europeo è vastissimo, si spazia dalla detenzione degli animali esotici alle informazioni in etichettatura dei

metodi di abbattimento degli animali al macello, argomenti solo apparentemente familiari che richiederanno attenzione e impegno.

In agenda anche lo stato dell'arte di alcuni progetti che vedono coinvolta la Fve. È al secondo anno di elaborazione il progetto Callisto, acronimo di *Companion animals multisectorial interprofessional interdisciplinary strategic think tank on zoonoses*, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Teramo (www.callistoproject.eu); è invece ancora agli esordi la partecipazione della Fve al progetto Taix (*Technical Assistance and Information Exchange*) per i Paesi interessati all'ingresso nella Federazione in relazione all'allargamento dell'Unione (taix.ec.europa.eu). Procede, infine, Aware (www.aware-welfare.eu), un progetto per favorire l'impatto della ricerca europea sul benessere animale in allevamento, collegato al settimo programma quadro della Commissione Europea.

ANIMAL HEALTH LAW

L'iter della nuova normativa europea sulla salute animale è stato illustrato dal Collega **Alberto Ladomada** (Capo dell'Unità di Sanità Animale della Direzione Generale Salute e Consumatori, DgSanco-Commissione Europea). La nuova *Animal Health Law*, oggi allo stato di bozza in progress, sarà emanata, probabilmente agli inizi del 2015. I contenuti si porranno in continuità con la *Animal Health Strategy* (2007- 2013), con l'obiettivo di sfolire e armonizzare i numerosi provvedimenti comunitari

e nazionali. Questa profonda riorganizzazione legislativa avrà riflessi considerevoli sulla normativa italiana, in particolare sul Regolamento di Polizia Veterinaria. Infatti, la nuova Animal Health Law impatterà sulla legislazione dei controlli ufficiali, ossia sul Regolamento 882/2004. Sotteso al nuovo corso legislativo ci sarà il problema della sostenibilità economica, in una cornice di crisi economica dell'Unione, che richiederà precise responsabilità a tutti gli operatori della sanità animale. Rientrano in questa prospettiva problematiche cruciali come l'antibiotico-resistenza, la modernizzazione dell'ispezione delle carni e della produzione primaria, sulle quali la nostra Categoria dovrà fare una riflessione strategica molto attenta.

IL SISTEMA ISPETTIVO...

La modernizzazione del sistema ispettivo delle carni dovrà essere proposta come una evoluzione e non come una rivoluzione, considerato che il sistema di controllo, benché riformabile, poggia su basi scientifico-sanitarie tutt'ora validissime. Il problema è diverso e più complesso: se "in catena" viene messa in discussione la presenza del veterinario; non può essere sottaciuto un risvolto occupazionale la cui portata economica è oggetto di serie valutazioni da parte del sistema produttivo. E se l'implementazione delle ICA (Informazioni sulla Catena Alimentare) appare inderogabile, è pur vero che sono ancora tutte da organizzare e implicano un sistema di flussi informativi tutt'altro che semplice. Il dibattito europeo è molto vivace,

fra le posizioni di chi nei macelli vuole solo i veterinari e chi è favorevole alla presenza di tecnici ad incidere organi e linfonodi. Il tema richiede un approccio prudente e vigile, fermo restando che la colonna portante della garanzia della sanità dei prodotti di origine animale deve rimanere il veterinario: l'ufficiale nel macello e il libero pro-

fessionista in allevamento a fungere da consulente dell'allevatore e generatore di tutte le informazioni necessarie alla catena alimentare, che una volta arrivate al macello vengono verificate e, se del caso, ritornate all'allevamento integrate dalle eventuali problematiche rilevate nella fase *post mortem*.

MOVIMENTI NON COMMERCIALI

Incognite sanitarie nel nuovo Regolamento 998

Non sono passati gli emendamenti proposti dalla Fve (cfr. 30giorni, giugno 2012) alla revisione della normativa sui movimenti non commerciali degli animali da compagnia. La veterinaria europea teme ora un testo più lontano dalle



garanzie sanitarie che nel 2003 avevano ispirato il Regolamento n. 998. Proprio il calo dei casi di rabbia è fra le ragioni che hanno portato la Commissione Europea a proporre, nel marzo scorso, una prima bozza e subito la Fve, all'unisono con Fnovi, aveva invocato prudenza. In Commissione Envi (Environment, Public Health and Food Safety), la Fve ha registrato con preoccupazione le proposte del relatore tedesco **Horst Schnellhardt**. Il 13 novembre Schnellhardt, che è medico veterinario, ha proposto di ampliare la derogabilità alla vaccinazione anti-rabbica, esonerando dal requisito della validità vaccinale - oltre che gli animali al di sotto dei tre mesi, anche gli animali in età compresa fra le 12 e le 16 settimane (in ragione delle 4 settimane che intercorrono dalla vaccinazione all'acquisizione dell'effettiva immunizzazione). Ci sono altri motivi per riformare il 998: lo sviluppo del traffico illegale di cuccioli, spesso mascherato da movimentazione non commerciale, con annessa falsificazione dei passaporti, e il sopraggiunto termine del periodo di transizione di cui hanno beneficiato alcuni Stati membri fino alla fine del 2011. Schnellhardt ha quindi proposto di derogare al numero massimo di 5 animali, limite giuridico per rientrare nella movimentazione non commerciale, ammettendo eccezioni per lo spostamento di animali per mostre o eventi ludico-sportivi (il nuovo regolamento si applicherà anche a specie diverse da cani, gatti e furetti); altra proposta del Collega tedesco è di facilitare i proprietari aprendo alle auto-certificazioni. La parola passa al Consiglio e all'Europarlamento, dove la Fve si farà ancora sentire.

Roberta Benini, Delegazione Fnovi in Fve

...E IL SISTEMA PRIMARIO

Il veterinario aziendale emerge costantemente quale chiave di volta della modernizzazione del

settore primario. La sua presenza è condizione necessaria e obbligata per la biosicurezza e per la salute pubblica: *"a regular farm visit is a cornerstone of the prevention is better than cure-strategy"*. D'altro canto, la strategia produrrà effetti solo se *"a well-functioning system for veterinary services is in place"*. Questo è il messaggio della Fve al legislatore. Quello della Fve al veterinario suona altrettanto chiaro: egli dovrà raggiungere livelli di professionalità tali da poter assumere un ruolo fondamentale per allevatori, controllori, legislatori e cittadini.

PRIMI DOCUMENTI DEL GRUPPO APICOLTURA FVE

L'apicoltura conquista il suo posto in Europa

Il Gruppo insediatosi il 3 maggio a Bruxelles ha prodotto due documenti sul ruolo e la formazione del veterinario in apicoltura, approvati dall'Assemblea Generale di novembre e presto disponibili sul sito della Fve. È quindi divenuta opinione ufficiale della veterinaria europea la considerazione che la massiccia presenza di figure laiche non colmi la carenza di veterinari e mostri tutta la sua fragilità. Questa politica, si è



mostrata incapace di ricondurre il settore ad un riordino, ha favorito lo sviluppo di una controproducente autarchia, ha condotto l'apicoltura fuori dai binari della legalità. Il settore, afflitto da alcuni anni da un'elevata mortalità degli alveari, riconducibile a molteplici cause, si appropria al farmaco veterinario spesso senza la conoscenza della normativa, né mostra di avere acquisito nel tempo la consapevolezza dell'importanza del corretto utilizzo di ogni molecola chimica in un animale così complesso come l'alveare. Questo andamento sta compromettendo la vitalità delle api, la salute dell'ambiente, la sicurezza degli alimenti e quella degli operatori.

La veterinaria europea è concorde che sia determinante riaffermare il ruolo del veterinario, l'unica figura professionale completa da ogni punto di vista, indispensabile a supportare la professionalità degli OSA (Operatori del Settore Alimentare) e a farla crescere. È anche indispensabile che il veterinario possa trovare, presso le sedi deputate a farlo, un'offerta formativa adeguata ed armonizzata in Europa. Al documento sul "Ruolo del Veterinario in Apicoltura" il Gruppo ha affiancato quello sulla Formazione, che individua il percorso formativo di base e specialistico, propedeutico all'esercizio della professione veterinaria in apicoltura. Ora il Gruppo è impegnato sul fronte del farmaco veterinario e del ruolo del veterinario pubblico nel controllo degli alimenti derivati dall'alveare. I relativi documenti potrebbero essere già pronti per la prossima Assemblea generale, ad aprile del 2013.

Giuliana Bondi, FVE Working group on Honey Bees

IL FARMACO

L'uso dei presidi antimicrobici, e dei farmaci in generale, dovrà essere razionalizzato. Alcuni Paesi hanno già drasticamente ridotto il ricorso agli antibiotici con programmi di riduzione fino al 70% nei prossimi anni. Sotto processo è la possibilità di vendita da parte del veterinario, percepita in alcuni ambienti della politica europea come un incentivo economico al loro impiego. Eppure sono i Paesi, come l'Italia, dove la vendita non è consentita ad essere additati fra i maggiori utilizzatori di antimicrobici. Come lotare efficacemente contro le resistenze? Il veterinario prescrittore, con la sua presenza in allevamento, e l'allevatore adeguatamente formato e sensibilizzato, dovranno arrivare al risultato atteso, senza sovrapposizioni di ruoli e di responsabilità. Il tutto sotto il controllo dell'autorità ufficiale.

Sull'antibiotico-resistenza, la Fve ha prodotto un position paper significativamente intitolato "Vets are part of the solution". Il documento, scaricabile dal sito www.fve.org, è stato presentato a Bruxelles il 18 novembre in occasione dello European Antibiotic Awareness Day 2012. ●

UN COMMENTO AL NOSTRO ARTICOLO

Sui mangimi medicati interviene il Ministero

Uso in deroga e farmacovigilanza, errori di traduzione e nuove norme comunitarie: ci ha scritto la Direzione di sanità animale e dei farmaci veterinari.



Nell'articolo 'Mangimi medicati: in inglese è tutto più chiaro' (settembre 2012, ndr) gli autori si sono basati sul presupposto che, in quanto medicinali, i mangimi medicati rientrano nel Codice del Farmaco Veterinario. La Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari ci ha invece scritto che gli alimenti medicamentosi sono esclusi (art. 3 comma 1 lettera a) dal campo di applicazione del decreto legislativo n. 193/2006. In conseguenza di ciò, il Ministero della Salute offre un'interpretazione diversa a tutta la questione della miscelabilità. Riportandola su queste pagine, ci sia consentito annotare che, al di là del contesto giuridico-formale, le problematiche sollevate in quell'articolo, conservano tutta la loro sostanza. Restano anche aperte alcune questioni che è legittimo tentare di affrontare, senza che il mero richiamo a future disposizioni comunitarie, possa essere frainteso come un "indirizzo all'inosservanza" della normativa vigente. Questo giornale non lo permetterebbe. Ringrazio la Dgsafv per il contributo.

Gaetano Penocchio

FARMACO-VIGILANZA E DEROGA

In fatto di mangimi medicati, nella sua nota a 30giorni, la Direzione ministeriale puntualizza che la segnalazione di riduzione di efficacia (farmacovigilanza) non è uno strumento di giustificazione per il ricorso all'uso di un altro farmaco. L'uso in deroga (articolo 11

del decreto 193/06) è “un mezzo eccezionale cui ricorrere e seguendo il cosiddetto uso della cascata, sotto la responsabilità del medico veterinario”. La farmacovigilanza “consiste nella trasmissione delle segnalazioni di mancata efficacia o presunta reazione avversa dei medicinali veterinari, la cui validazione e valutazione di casualità spetta alla scrivente ed ai Centri regionali di farmacovigilanza, ed è uno strumento ben diverso dall’uso in deroga di cui agli articoli 10 e 11 del d. lgs n. 193/2006”. Non va inoltre generalizzata la possibilità del ricorso alla deroga a fronte dell’esistenza di un prodotto registrato per una determinata patologia per una data specie a seguito dell’ammissione del mancato funzionamento del prodotto registrato. A tal riguardo “è doveroso puntualizzare che, come precedentemente chiarito dalla Scrivente Amministrazione con nota DGSA 5727 del 29/03/2011, il ricorso alla cascata è ammissibile esclusivamente, nel singolo caso clinico, in presenza di infezioni croniche, se il problema persiste dopo il trattamento con un prodotto autorizzato. È naturalmente assodato che tale pratica non può prescindere dalla verifica preliminare, qualora una tale evenienza accada, dell’assenza di altro/i medicinale/i registrato/i per la stessa patologia in quella specie”.

LA TRADUZIONE ITALIANA

Per quanto riguarda “il presunto errore di traduzione della direttiva 167/90/Cee, ai sensi del comma 1 dell’art. 3 della direttiva 90/167/CEE e delle deroghe pre-

viste contenute nello stesso comma, l’uso consentito fa riferimento ad un’unica premiscela medicata fra quelle autorizzate, e all’impiego di più premiscele nel caso di produzione di mangime medicato in deroga sotto responsabilità del veterinario prescrittore. Non si ravvisano, quindi, imprecisioni: l’unica differenza tra la suddetta direttiva ed il decreto legislativo 90/93 riguarda il numero di premiscele utilizzabili, nella prima non viene espressa una quantità numerica di premiscele, mentre nel secondo sono consentite al massimo 4 premiscele. Ne consegue che l’applicazione dei tempi di attesa richiesta è quella prevista dalla normativa vigente”.

LA NOTA DEL 16 GENNAIO

Da ultimo, il Ministero si riferisce alla nota del 16 gennaio 2012, citata nell’articolo, per affermare che essa “è in linea con quanto contenuto nelle disposizioni e nelle linee guida comunitarie, pertanto sia nel caso in cui negli stampati sia scritto non note oppure non miscelare con altri medicinali veterinari è sempre e solo responsabilità del veterinario l’utilizzo di più premiscele in deroga”. E per quanto riguarda, infine, il riferimento al rispetto dei termini per l’adeguamento degli stampati, “il relativo obbligo precisato nella nota in argomento deriva dal rispetto della normativa vigente che impone stampati conformi ai template comunitari. La scrivente, a tale proposito, ha ritenuto necessario fissare un termine perentorio entro il quale adeguarsi”. ●

Acquista direttamente in fabbrica
SPECIALISTI DA ANNI NELLA COSTRUZIONE DI ARTICOLI IN LEGNO, IN MIGLIAIA CI HANNO SCELTO!

Cucce in legno per cani

TETTO ISOLANTE E IMPERMEABILE, RIVESTITO DI ARDESIA ROSSA O VERDE. FACILMENTE SMONTABILE.

TENDINA TESSUTA (OPZIONALE), TRASPARENTE, BASCULANTE E ANTI-ZANZARA.

ENTRATA ACCESSO CONFORTEVOLE CON PROTEZIONE ANTIMORSO IN ALLUMINIO.

PIEDINI SOLIDI E ISOLANTI.

VITI IN ACCIAIO.

PARETI IN ROBUSTO LEGNO MASSELLO PINO DI SVEZIA, ADATTO PER L'ESTERNO. COLORI NOCE.

COLLAUDO PER CANI DI MAX 130 KG.

5 ANNI DI GARANZIA PROFESSIONAL

MODELLO	MISURE INTERNE	PREZZO	LEGNO
A - CHIHUAHUA	CM 34 X 43, H 40	€ 58	€ 322
B - BARBONCINO	CM 43 X 52, H 50	€ 73	€ 387
C - SETTER	CM 57 X 80, H 70	€ 98	€ 224
D - PASTORE	CM 70 X 90, H 85	€ 118	€ 283
E - ALANO	CM 80 X 110, H 100	€ 143	€ 325

Cuccia XXXL su misura, chiamaci!

Portalegna per esterno
€ 545
€ 188
Tetto: Verde o Rosso
Finitura: Noce
cm 180 x 70 x 180 h

Ideale per riporre in modo ordinato la legna. Grazie ai lati aperti che la compongono, la legna respira mantenendosi secca e pronta all'uso.

COOPERATI IN ITALIA ORIGINAL LEGNO

I PREZZI SONO COMPRESIVI DI IVA CONSEGNA A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA IN 48 ORE. OGNI ORDINE VIENE CONTROLLATO PRIMA DELLA SPEDIZIONE. PAGAMENTO ALLA CONSEGNA. CONTR. SPESE DI € 12 CAD. FORMANDO ANCHE AI RIVENDITORI.

PER ORDINI E INFORMAZIONI TUTTI I GIORNI 24 ORE SU 24
TEL. 0924 51 45 11

PUOI ACQUISTARE ALTRI PRODOTTI SU
WWW.ORIGINAL-LEGNO.IT

PRODUCIAMO ANCHE:
LIBRERIE, CANTINETTE, CASSAPANCHE,
BOX PARTO, BRANDINE, CARRELLI PORTALEGNA,
PAVIMENTAZIONI IN LEGNO, FIORIERE, ETC...
ORIGINAL LEGNO ITALIA - C/DA REGGATO - CALATAFIMI (TP)

INFORMAZIONE ALIMENTARE

Meglio l'etichetta dei giornali

L'informazione influenza il consumatore sulla scelta e l'accettabilità degli alimenti di origine animale. Per questo è bene che sia corretta.



di Francesca Conte

Dipartimento di Scienze Veterinarie
Università degli Studi di Messina

L'etichettatura degli alimenti è uno dei più importanti strumenti per l'informazione dei consumatori, tanto più che può consolidare la loro consapevolezza e la loro fiducia nei riguardi del produttore, esercitando anche una certa influenza sulla scelta dell'alimento. Vista l'attualità dell'argomento, è

stato valutato il livello di attenzione dei consumatori europei alle indicazioni riportate in etichetta, sulle confezioni o nei banchi vendita, e il loro interesse nei riguardi di un'informazione "allettante".

COSA SA E COSA VUOLE SAPERE

L'informazione aggiuntiva su un prodotto alimentare risulta molto apprezzata dai consumatori

europei, i quali necessitano, peraltro, di garanzie per la salubrità e per il marchio di qualità alimenti. Viceversa, non viene data molta importanza al numero di identificazione della partita e ai dati sull'alimentazione degli animali. Il consumatore è interessato alla tracciabilità degli alimenti e presta attenzione agli aspetti etici nei riguardi degli animali, nonché al potenziale rischio sanitario; è per lo più informato sulla data di scadenza e sulla denominazione della specie animale che fornisce l'alimento ed è consapevole che tali conoscenze gli permettono di valutare la qualità di un dato prodotto. Ma il forte interesse nei riguardi delle informazioni sugli alimenti è verso la garanzia di salubrità e il marchio di qualità; la fiducia nelle informazioni è ancor più rafforzata quando siano supportate da controlli e da garanzie di rintracciabilità.

PERCEZIONI E CAMBIAMENTI

La risposta dei consumatori all'informazione mediante l'etichettatura si direbbe rispecchiare le preferenze per i cibi "naturali", che tengono conto degli aspetti etici e religiosi e del benessere animale. I cambiamenti nelle scelte alimentari dei consumatori sono correlati alle modalità con le quali gli stessi percepiscono la qualità del prodotto che si evince prevalentemente dal contenuto dell'etichetta, un concetto che è divenuto più dinamico rispetto al passato; infatti, attributi sensoriali, sicurezza, convenienza e caratteristiche di processo rappresentano le principali dimensioni della qualità percepita.

I MEDIA

L'etichettatura e la tracciabilità sono strumenti importanti per salvaguardare la sicurezza del consumatore, un ausilio per differenziare e scegliere i vari alimenti e fare una scelta oculata e rispondente alle proprie esigenze. Viceversa, un incompleto o errato trasferimento delle informazioni, anche tramite i mass media, potrà essere fuorviante e/o potenzialmente dannoso per la società. Frequentemente, i mezzi d'informazione trasferiscono al consumatore input parzialmente errati, facendo ricorso a competenze provenienti da settori non sempre specifici. Qualche volta si arriva addirittura ad un terrorismo mediatico che intimorisce i consumatori, con influenze negative per la scelta dei prodotti alimentari. Fortunatamente, non è sempre così, ma sugli alimenti di origine animale, sarebbe opportuno che i mass media facessero ricorso più spesso alle competenze veterinarie.

Alla classe veterinaria invece si chiede di far emergere le proprie competenze: il consumatore sarebbe più informato. ●

REGOLAMENTAZIONE

Informazioni sugli alimenti ai consumatori

Esiste da tempo una regolamentazione, mirata e chiara, che si concretizza nel Regolamento CE n. 178/2002. Ci sono poi le norme del Regolamento UE n. 1169/2011, emanato per fornire una completa informazione dei consumatori su contenuto e composizione dei diversi prodotti alimentari. Alcune novità della disposizione normativa riguardano l'inserimento di una dimensione minima del carattere per le informazioni obbligatorie in etichetta, l'indicazione degli allergeni per alimenti non preconfezionati, i requisiti per l'etichettatura degli alimenti commercializzati via internet, l'inserimento del Paese di origine nell'etichetta; inoltre, sono inserite le obbligatorie indicazioni nutrizionali per molti alimenti preconfezionati. Il Regolamento è già in vigore dal 2011 e si applica dal dicembre 2014.

scegliete l'eccellenza contro la **Malattia di Aujeszky**

AD live SUIVAX®



Vaccino vivo attenuato deleto contro la Malattia di Aujeszky

ADiuvant SUIVAX®



Vaccino vivo attenuato deleto contro la Malattia di Aujeszky
con **ADIUVANTE ESCLUSIVO FATRO**



la salute animale per la salute dell'uomo

FATRO - Industria Farmaceutica Veterinaria - 40064 Cesena Emilia (RC) - Tel. 051 8512711 - Fax 051 8512714 - www.fatro.it - e-mail: info@fatro.it

di Paolo Demarin

Dirigente Veterinario A.S.S. n. 2 Isontina

Sulla sofferenza animale c'è ancora molto da approfondire, ma d'altra parte ci sono norme giuridiche da applicare: tutta qui l'ineludibile, concreta e annosa complessità del problema, soprattutto per chi opera sul territorio. Il Servizio in cui lavoro ha un'esperienza molto vasta nel campo della protezione nei trasporti (praticamente) di tutti gli animali, dai topi di laboratorio agli equidi, ai cuccioli di cane. Gorizia è una sorta di "porta d'entrata" del nostro Paese, e ci passa di tutto. Siamo stati dunque da anni obbligati a studiare ed individuare la sofferenza concretamente, cioè su basi di evidenza dimostrabile per la motivazione dell'atto, e a distinguere tra quella *grave* dell'art. 727 CP e quella *inutile* del Regolamento CE n.1/2005 (o del D.Lgs. n.146).

INTERPRETARE

Il divieto di sofferenza è il baricentro della normativa nazionale ed europea sul benessere e la protezione animale, tuttavia la sua definizione ha ampie zone d'ombra. Cos'è la sofferenza? Andando oltre le definizioni di principio, Duncan afferma che la sofferenza è un insieme di stati soggettivi spiacevoli, emozioni negative, tra cui le principali sono il **dolore**, la **privazione alimentare**, la **frustrazione** e la **paura**. Stati sufficientemente evidenziabili, direttamente o indirettamente. E come intendere il concetto di inutilità? Una possibilità è di interpretare

SIGNIFICATI E INTENZIONI DELLA LEGGE

Interpretare la sofferenza animale

Il profilo giuridico della "sofferenza animale" sta sopravanzando quello scientifico. Le distanze aumentano, ma la legge va comunque applicata. Per interpretarla c'è un metodo.



questo grado di sofferenza come superflua, (super fluere = eccedere, che è di più) nel senso che il trasporto e l'allevamento sono contraddistinti, anche in piena conformità alla legge, da un certo grado di sofferenza, ineliminabile. L'aggettivo *inutile*, dunque, starebbe a indicare il *di più*, ciò che esorbita questo grado di sofferenza ineliminabile. Esporre gli animali a sofferenze inutili potrebbe corrispondere (ma sto solo proponendo un metodo interpretativo) ad *esporre a stati emoziona-*

li prevalentemente riferibili a dolore, paura, privazione e frustrazione (fin qui la definizione di sofferenza) *superflui, eccedenti un grado già insito nell'oggettività e ad un tempo conformità piena del viaggio o dell'allevamento* (e qui l'aggettivo inutile).

SIGNIFICATI E INTENZIONI

Come interpretare la Legge? Nel nostro ordinamento l'attribuzione

di senso testuale alla Legge, è regolata dall'art.12 delle "Disposizioni sulla legge in generale", in premessa al Codice civile. Vi si prevede che *"nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse, e dall'intenzione del legislatore"*. In sintesi estrema (sull'argomento vi sono intere biblioteche), e considerando l'opinione giurisprudenziale prevalente, può affermarsi che per *significato proprio delle parole secondo la connessione di esse* si debba intendere in primis il significato letterale, distinguendo tra vocaboli di uso ordinario, vocaboli specialistici e, tra questi, termini tecnico-giuridici. Sempre stando alle opinioni prevalenti, *l'intenzione del legislatore* non è rappresentata dalla volontà soggettiva del legislatore storico, ma dalla volontà oggettiva, la *mens* o la *ratio legis*, definita sulla scorta del fine della disposizione, considerata in sé o nel più generale ambito dell'intero sistema giuridico, ivi compresa la Costituzione. La individuazione dell'intenzione del legislatore costituisce un criterio sussidiario, secondario rispetto a quello della letterale, che appunto è prevalente. L'interprete dovrà infine valutare se la fattispecie debba essere oggetto di interpretazione estensiva o restrittiva, ad esempio anche per esigenze di adeguamento alla Costituzione, o di interpretazione evolutiva.

LA NOZIONE SCIENTIFICA

Il termine sofferenza, in quanto tratto dal linguaggio scientifico,

deve essere impiegato in modo appropriato, cioè secondo il significato della scienza che studia il benessere animale. Possiamo infatti non tener conto del significato scientifico e della evoluzione della sofferenza?

O, in altri termini, possiamo correre il rischio di una nozione del benessere e della sofferenza animale soggettiva (peggio, derivante da interessi di varia natura), se non un'opinione o una congettura? Domande palesemente retoriche, le cui risposte definiscono *a contrario* uno dei ruoli della Veterinaria nel sistema di vigilanza previsto dalle norme sul benessere: operare affinché, nell'interpretazione e applicazione della legge, la nozione di sofferenza e di benessere siano quelle scientificamente più aggiornate. Ne consegue che, se la nozione di sofferenza è scientifica ed in divenire, il pur fondamentale, e alle volte precursore, sviluppo giurisprudenziale è elemento necessario ma non esclusivo, dovendo anch'esso essere aperto all'evoluzione degli studi sulla sofferenza stessa.

POTENZIAMENTO DELLA VETERINARIA

L'animale bastonato a sangue di fronte a (possibili) testimoni o alla polizia giudiziaria rientra, in generale, in quei casi che potremmo definire "facili".

Sono invece i casi difficili quelli in cui *necessariamente* il veterinario esplica il suo ruolo, quelli in cui, il tipo di sofferenza è ancora poco studiato o il caso è dal punto di vista clinico difficilmente evidenziabile, se non appunto dal-

l'occhio esperto di un tecnico specialista. Non può comunque essere il veterinario a svolgere indagini preliminari di una certa complessità.

Lo conferma anche il Dm 23 marzo 2007, il quale stabilisce che le attività di prevenzione dei reati di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 189 (quella appunto sull'abbandono, sul maltrattamento ecc.) sono demandate in via prioritaria al Corpo forestale dello Stato e ai Corpi di polizia municipale e provinciale, ferme restando comunque le funzioni di polizia giudiziaria che la legge rimette a ciascuna Forza di polizia.

Ciò, ovviamente fatto salvo l'istituto della consulenza tecnica di parte, Occorre dunque una sinergia istituzionale a livello locale, che colleghi i diversi saperi, da quello scientifico alla procedura e al diritto penale, con protocolli operativi che precisino *ex lege* le diverse competenze, (es. Polizia, Corpo forestale, Servizio Veterinario) 24 ore su 24. Per il potenziamento della veterinaria servirebbero una forte azione formativa, sotto il profilo sia scientifico (benessere e sofferenza animale) che procedurale (amministrativo e penale) e una organizzazione adeguata specifica per la protezione animale all'interno delle aziende sanitarie, in rapporto operativo con Ministero della Salute, IZS, liberi professionisti.

Al potenziamento della veterinaria dovrebbe accompagnarsi una rinnovata qualità tecnica e giuridica del legislatore, soprattutto locale. Vi sono non raramente norme che, sulla spinta del consenso o dell'emotività ed in difetto di qualità redazionale, creano problemi applicativi di non poco conto. ●

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

LOW COST E DECORO

Le sezioni unite civili della Corte di Cassazione, con la sentenza n. 19705/2012, hanno recentemente affermato che è illegittima la pubblicità dell'avvocato che enfatizza i costi molto bassi delle prestazioni offerte per sviare e attrarre clientela.

I giudici in ermellino hanno chiarito che la "liberalizzazione" in materia di pubblicità non significa che tutti i tipi di promozione possano essere considerati leciti. Un simile comportamento non è consentito anche dopo l'entrata in vigore dell'articolo 4 del Dpr n. 137 del 7 agosto 2012 (Riforma delle professioni), che ha legittimato la pubblicità informativa sull'attività delle professioni regolamentate.

La vicenda prende spunto dalla contestazione mossa dall'Ordine ad alcuni iscritti per aver diramato comunicazioni e informazioni sulla propria attività professionale utilizzando in modo improprio gli strumenti consentiti e, comunque, ricorrendo a contenuti, forme e modalità ritenute irrispettose della dignità e del decoro della professione.

Il Consiglio nazionale forense, investito della questione in secondo grado, aveva confermato la sussistenza dell'illecito disciplinare ritenendo il messaggio pubblicitario - inserito in un box promozionale pubblicato su di un quotidiano - connotato da slogan che, grazie anche al ricorso ad elementi grafici, davano enfasi al dato economico.

Per l'Ordine degli avvocati, il mes-

C'è modo e modo di farsi pubblicità

È legittimo per l'Ordine individuare una forma di illecito disciplinare nelle modalità e nel contenuto della pubblicità. Lo dice la Cassazione.

saggio contenente dati equivoci, allettanti ed eccedenti il carattere informativo. Il messaggio integrava modalità attrattive della clientela con mezzi suggestivi incompatibili con la dignità e il decoro professionale: per tutti stigmatizzava la marcata natura commerciale dell'informativa sui costi molto bassi.

Avverso questa sentenza i professionisti sanzionati promuovevano ricorso in Cassazione sostenendo che la pubblicità è consentita con il solo limite della veridicità e trasparenza. I ricorrenti chiedevano inoltre un controllo sulla ragionevolezza espressa dall'Ordine nell'aver individuato nelle circostanze accertate gli estremi di una condotta costituente illecito disciplinare.

La Corte si è pronunciata sostenendo che, nel caso in esame, non vi era irragionevolezza nel precepto deontologico individuato dall'organo professionale precedente quale fattispecie sanzionabile in sede disciplinare. È legittimo per l'Ordine individuare una forma di illecito disciplinare non certamente nella pubblicità, in sé perfettamente legittima nel suo aspetto informativo, ma nelle modalità e nel contenuto della pubblicità stessa.

Non è lesiva una attività mirante all'acquisizione di clientela in sé, ma possono essere censurati gli strumenti utilizzati allorché essi siano valutati non conformi alla correttezza nonché al decoro e alla dignità della professione.

Nessun preteso vizio motivazionale pertanto a parere della suprema Corte: la sentenza impugnata reca una valutazione dei fatti che non può essere ritenuta insufficiente né contraddittoria.

La riforma delle professioni non inficia la correttezza di quanto



concluso dall'Ordine: anzi, nello statuire che la pubblicità deve essere *“funzionale all'oggetto, veritiera e corretta, non deve violare l'obbligo del segreto professionale e non dev'essere equivoca, ingannevole o denigratoria”*, la norma conferma la mancanza delle caratteristiche della pubblicità che si è inteso sanzionare.

La legge permette quindi la pubblicità ai professionisti e alle loro strutture ma la “moderazione” e il rispetto dei principi deontologici restano sempre condizioni obbligatorie.

Se è vero che la legge ha svincolato da paletti troppo rigidi la

pubblicità da parte degli esercenti le professioni regolamentate, il Consiglio dell'Ordine può sempre fare una valutazione sull'adeguatezza delle modalità concretamente utilizzate per la promozione propria e del proprio studio rispetto ai principi di decoro e dignità della professione.

¹ Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 (Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148) - Art. 4 - *Libera concorrenza e pubblicità informativa*

1. È ammessa con ogni mezzo la pubblicità informativa avente ad oggetto l'attività delle professioni regolamentate, le specializzazioni, i titoli posseduti attinenti alla professione, la struttura dello studio professionale e i compensi richiesti per le prestazioni.

2. La pubblicità informativa di cui al comma 1 dev'essere funzionale all'oggetto, veritiera e corretta, non deve violare l'obbligo del segreto professionale e non dev'essere equivoca, ingannevole o denigratoria.

3. La violazione della disposizione di cui al comma 2 costituisce illecito disciplinare, oltre a integrare una violazione delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 6 settembre 2005, n. 206, e 2 agosto 2007, n. 145. ●



RINNOVATA LA CONVENZIONE CON ARUBA

Fornitura del servizio di Posta elettronica certificata

Per garantire continuità nel servizio, la Fnovi ha preso contatti con gli Uffici commerciali di Aruba per rinnovare la convenzione con Aruba Pec Spa, ente gestore accreditato presso il Cnipa (www.digitpa.gov.it), per la fornitura del servizio di posta elettronica certificata. Fermo restando l'impegno della Federazione per le caselle Pec acquistate e assegnate a ciascun Ordine Provinciale dei Veterinari, dei cui costi continuerà a farsi carico, la convenzione è stata rinnovata prevedendo un costo/casella di 1,50 euro + Iva per altri tre anni.

La posta elettronica certificata - prevista dal D.L. 105/08 convertito nella L. n. 2/28.01.2009 - è stata introdotta in Italia oltre due anni fa. L'obbligo riguarda tutti i professionisti, iscritti agli albi che devono comunicare ai propri Ordini di appartenenza un indirizzo Pec dotato di valore legale, capace di andare a sostituire la più tradizionale raccomandata postale.

Con la Circolare n. 12/2012 la Fnovi ha inoltre invitato i Presidenti degli Ordini provinciali a sollecitare gli iscritti che ancora non hanno a disposizione la Pec di adeguarsi rapidamente al fine di ottemperare ad un obbligo di legge.

PERCORSO DI BIOETICA - RIFLESSIONI SUL CASO N. 9

L'indagine bioetica e l'importanza del "role playing"

Come valutare l'impatto etico senza negare gli interessi in gioco e valorizzando i diversi punti di vista.

di Barbara de Mori
Università di Padova, Dipartimento di
Biomedicina Comparata e Alimentazione

Nel Documento "Alimentazione Umana e Benessere Animale" il Comitato Nazionale di Bioetica ribadisce il ruolo centrale del medico veterinario e la necessità di "una formazione bioetica specifica per il personale veterinario, diretta a evidenziare la rilevanza morale degli interessi degli animali e a operare concretamente per la loro tutela". A questo riguardo, l'acquisizione di stru-

menti per l'indagine bioetica ha un'importanza strategica. Che si tratti di procedure di portata circoscritta o di questioni ampie come quella del rapporto tra benessere animale e alimentazione umana, l'esame dei diversi punti di

vista permette alla riflessione bioetica di realizzare la propria valenza interdisciplinare, mettendo in evidenza i vari interessi in gioco. La valorizzazione degli *stakeholder* costituisce dunque un fattore decisivo per l'indagine bioe-



RISPETTO PER	BEN-ESSERE (salute e welfare)	AUTONOMIA (libertà e scelta)	EQUITÀ (giustizia)
Operatori dell'industria alimentare	Guadagno e condizioni di lavoro	Libertà d'azione	Norme e pratiche di concorrenza economica leale
Cittadini	Sicurezza alimentare e qualità della vita	Scelte informate e democratiche	Disponibilità e accesso al cibo
Animali allevati	Benessere animale	Libertà nei comportamenti	Valore intrinseco
L'ambiente	Conservazione	Biodiversità	Sostenibilità

Standard di matrice etica. Fonte: www.foodethicscouncil.org

tica. Tra gli strumenti di analisi etica in grado di valorizzare le diversità e le opzioni in campo vi sono le matrici etiche. Esse permettono, alla luce di principi etici condivisi, di analizzare l'impatto etico di una determinata proce-

dura in relazione ai vari portatori d'interesse coinvolti, favorendo il 'role playing' e creando le condizioni per valutazioni d'impatto. La formazione etica in campo veterinario può trovare in strumenti come questi un supporto, in gra-

do di coinvolgere i vari 'attori' in un confronto fecondo e costruttivo alla luce di principi etici condivisi, ma anche alla luce della possibilità di esplicitare - e non di negare o confondere - i conflitti e i diversi interessi in gioco. ●

PROCESSI DECISIONALI

La matrice etica

Per Matrice etica si intende uno strumento teorico messo a punto negli anni Novanta dal Centro di Bioetica Applicata dell'Università di Nottingham. Il fine della matrice è quello di contribuire a stabilire se la procedura in esame sia eticamente *accettabile*. Le matrici permettono di svolgere l'analisi etica sia a livello individuale sia a livello di gruppo e permettono anche di fare formazione, per chi possiede competenze tecnico-professionali, ma non ha ancora approfondito le proprie competenze etiche.

Si tratta di uno strumento descrittivo che aiuta a fotografare una determinata situazione e a scomporla nelle sue parti più rilevanti. Nelle caselle verticali vengono inseriti i diversi portatori d'interesse, mentre nelle caselle in orizzontale i principi di riferimento. Nelle caselle di incrocio vengono poi formulate le specifiche declinazioni dei principi di riferimento in relazione ai diversi *stakeholder* - che possono esseri umani o non-umani, animati o inanimati, come l'ambiente - considerati nella loro rilevanza etica ed esaminati in relazione al loro valore intrinseco. La versione 'standard' prevede l'identificazione di almeno quattro portatori d'interesse e di tre principi morali, il che comporta una discussione in merito a 12 caselle. I principi etici di base sono il Ben-Essere (*wellbeing*), l'Autonomia (*Autonomy*) e l'Equità (*fairness*).

Nel principio di Ben-Essere confluiscono due principi tradizionalmente applicati in ambito medico: il principio di non maleficenza e il principio di beneficenza. Il rispetto per il principio di ben-essere sarà quindi il risultato di una valutazione sia di quanto la procedura in esame evita di recare danno sia di quanto contribuisce a portare un beneficio allo *stakeholder* implicato. Si fa qui riferimento non al welfare, bensì al well-being, ad indicare che oggetto di attenzione etica è una valutazione qualitativa e di lungo periodo delle condizioni di vita. Il principio di autonomia conferisce invece valore alla libertà e all'autonomia di scelta dei vari portatori d'interesse. Nel caso degli animali, focalizza l'attenzione prima di tutto sulla libertà di espressione comportamentale, un valore che ha a che fare con l'integrità dei soggetti coinvolti. Il principio di equità chiede che vengano incorporati nella valutazione dell'accettabilità etica di una determinata procedura criteri di 'giustizia', di giustizia cioè in senso ampio, il che per gli animali, ad esempio, significa prenderli in considerazione come portatori di interesse in sé stessi, nel loro valore intrinseco, e non in relazione ad interessi esterni.

Se correttamente applicate, le matrici etiche permettono di incorporare, direttamente sul campo, valori e principi che vengono generalmente percepiti come astratti, mettendo in luce le differenti implicazioni di una particolare decisione per i diversi *stakeholder*. Soprattutto, facilitano l'identificazione delle aree di accordo e di disaccordo e aiutano chi deve prendere decisioni a trovare una soluzione alla luce dei diversi conflitti evidenziati o a valutare in tal senso una decisione già presa. Quel che è importante è che non costringono direttamente a scegliere un determinato orientamento etico o a stabilire un ordine tra i principi e i valori in gioco, operazione che spesso blocca la discussione, bensì permettono di mettere in chiaro quali sono le opzioni in campo, evitando così che qualcosa - o qualcuno - sfugga perché ritenuto meno importante.

DECIMO E ULTIMO CASO DI BIOETICA

Abbandono e randagismo

In un Paese che non sopprime ma tutela gli animali abbandonati, come porsi di fronte alla realtà dei canili sovraffollati?



di Barbara de Mori
*Università di Padova, Dipartimento di
Biomedicina Comparata e Alimentazione*
con il contributo di
Carla Bernasconi

Negli Stati Uniti, si ricorre ancora a gas letali per sopprimere i cani abbandonati se non hanno trovato un'adozione entro il tempo stabilito dalla normativa. L'opinione pubblica statunitense inizia ad essere sensibile a questo tema, ma rimane molta strada da percorrere.

In Italia invece, sin dal 1991, abbiamo abolito la soppressione dei

cani abbandonati e creato i canili rifugio. Se si deve ricorrere alla soppressione lo si fa nell'interesse primario dell'animale, procurandogli una 'buona morte', attraverso procedure che non dovrebbero indurre alcun dolore e sofferenza. Negli intenti e nei principi ispiratori sembra quindi che il nostro Paese sia più consapevole e responsabile, ma la realtà non è così. Il problema dell'abbandono e del randagismo ci affligge in modo sempre più incisivo, nonostante i ripetuti appelli e, in diversi casi, le buone intenzioni. Come si pone la professione medica veterinaria di fronte ad una realtà che distorce così pe-

PBL BIOETICA CASO N. 10

Titolo: Abbandono e randagismo

Autore: Prof. Barbara de Mori

Settore professionale: sanità animale

Disciplina: bioetica veterinaria

Obiettivo formativo: etica, bioetica e deontologia

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 1,5 crediti formativi

Materiale didattico, bibliografia

e test: su

www.formazioneveterinaria.it

Invio risposte:

www.formazioneveterinaria.it (voce "30giorni" - questioni di bioetica)

Dal: 15 dicembre 2012

Scadenza: 31 dicembre 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

santemente le dichiarazioni di principio? Come vive, oggi, il medico veterinario la frustrazione legata alla difficoltà di intervenire su una situazione così drammatica? Ci sono dei modi per riaffermare il valore del rapporto con gli animali d'affezione, che la società, per altri versi, sembra volere in modo così prepotente?

GUIDA ALLA RIFLESSIONE

Sono molti i modi in cui può essere affrontata una discussione sui temi dell'abbandono e del randa-

gismo, oggi, in Italia. Troppo spesso, però, si trascura di considerare il ruolo del medico veterinario e le difficoltà che incontra di fronte ad una situazione così complessa ed articolata.

L'esercizio della professione diviene difficile in ogni suo aspetto: dal controllo sanitario dei canili sovraffollati, al rischio dovuto alla presenza dei cani randagi sul territorio, all'impegno per la sterilizzazione e l'identificazione anagrafica, sino alle responsabilità nella tutela e la promozione del benessere di esseri viventi, le cui condizioni di vita sono spesso 'senza dignità alcuna'. Dove sta, allora, la nostra capacità di distinguerci da Paesi come gli Stati Uniti, in cui non solo non è stata abolita la soppressione dei cani abbandonati, ma in cui si ricorre a procedure di soppressione che inducono dolore e gravi sofferenze? È difficile pensare che la professione veterinaria in Italia possa accontentarsi di adeguarsi ai comportamenti di una società spesso poco consapevole delle proprie responsabilità. È necessario che si ponga di fronte anche alle proprie responsabilità, così come al proprio impegno.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Qual è la differenza, secondo voi, tra Italia e Stati Uniti, oggi, nel rapporto con gli animali d'affezione?
2. Come ritenete si ponga la professione veterinaria negli Stati Uniti di fronte al problema dell'abbandono dei cani?
3. In che misura la professione veterinaria in Italia può farsi portavoce di un vero cambiamento

“L'abbandono e il randagismo sono il risultato di una banalizzazione del rapporto con gli animali d'affezione”.

- to sul tema dell'abbandono e del randagismo?
4. Se la prevenzione dell'abbandono è decisiva per affrontare la situazione italiana, a chi spetta il vero compito di educare le persone ad un corretto rapporto con gli animali d'affezione?
 5. Può la professione veterinaria reclamare maggior potere decisionale su un problema così drammatico in Italia? E può farlo stimolando l'opinione pubblica ad aiutarla ad esercitare il proprio ruolo con dignità e rispetto della vita degli animali coinvolti?

UN'IPOTESI DI APPROCCIO

Sul tema dell'abbandono e del randagismo fin troppo è stato detto e si continua a dire. Quando però ci confrontiamo con la realtà di altri Paesi, come gli Stati Uniti, siamo orgogliosi di rivendicare i valori che abbiamo espresso attraverso la legge 281: non solo condanniamo il modo in cui vengono soppressi i cani, ma siamo inclini, e culturalmente lo saremo sempre, a condannare di per sé la loro soppressione. Attraverso la legge quadro 'in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo' abbiamo dato voce a valori che caratterizzano nel profondo il nostro Paese e che sono stati, altresì, espressione della volontà di attribuire uno status riconosciuto agli animali d'affezione. Perché, allora, non riusciamo ad

affrontare in maniera coerente le nostre responsabilità riguardo al fallimento nell'applicazione di quella legge?

Non basta dire che è colpa di altri: è necessario partire dalle proprie responsabilità e dal proprio ruolo per contribuire a fare chiarezza in merito ad un problema che ci affligge in modo tanto profondo e che investe tutte le componenti sociali, dal singolo alla collettività.

Per questo, come ha affermato il Presidente Fnovi, "se si vuole perseguire un progresso etico, il nodo da sciogliere sarà il modo in cui si sviluppa il rapporto tra scienza, professione medico veterinaria e animali nella società degli uomini".

Il problema dell'abbandono e del randagismo è davvero prima di tutto un problema etico di ampia portata, attorno al quale si riassumono molte delle contraddizioni che viviamo oggi nel rapporto con gli animali.

In tutto questo, la medicina veterinaria ricopre un ruolo difficile, ma può svolgere un compito fondamentale proprio in vista del nodo da sciogliere nello sviluppo del rapporto tra scienza, professione e animali: quello di educare la 'società degli uomini' ad una relazione più consapevole con gli animali che ha scelto per il legame affettivo.

L'abbandono e il randagismo sono prima di tutto il risultato di una banalizzazione del rapporto con gli animali d'affezione. Essi vengono spesso vissuti come poco più che un gadget da regalare a Natale e,



comunque, da scegliere più per le doti estetiche che per il loro ruolo concreto nelle nostre vite. I pet esprimono luci e ombre del nostro progresso civile: li vogliamo come compagni di vita e membri della famiglia, ma siamo disposti ad ignorare la loro esistenza quando non ci riguardano direttamente e, di fronte agli impegni, ci scordiamo le promesse fatte e non ci assumiamo responsabilità né individuali né collettive.

All'aumento della sensibilità verso gli animali d'affezione, inoltre, non corrisponde un aumento di consapevolezza sui loro reali bisogni e sul modo corretto di gestire le loro vite; la sterilizzazione e l'identificazione anagrafica sono strumenti a disposizione per assumerci la responsabilità collettiva del problema dell'abbandono e del randagismo che spesso vengono vissuti in modo contraddittorio, come una privazione e una mancanza di rispetto verso gli animali. La vera privazione è la solitudine a cui destiniamo animali fortemente sociali come i cani quando vengono abbandonati e poi relegati nei canili. La vera mancanza di rispetto è la condizione in cui, dopo averli abbandonati, li manteniamo in vita, in condizioni di 'benessere' che spesso sono molto più simili al maltrattamento che agli standard minimi permessi dalle normative.

La professione veterinaria è consapevole di tutto questo, ma spesso ne è rimasta sopraffatta. Anzi, levare la propria voce e far conoscere le difficoltà in cui si è trovata ad operare, anziché indignarsi per l'impossibilità di svolgere il ruolo cui è stata demandata, ha lavorato più in emergenza che in modo organizzato e con finalità preventive. E, mai come in

questo caso, prevenire significa educare ad un rapporto responsabile, alla consapevolezza di cosa si vuole attraverso la relazione con il pet.

Il problema dell'abbandono, non di rado, è divenuto di 'competenza' più delle società animaliste e del volontariato, che delle istituzioni e di chi è preposto e davvero competente per affrontarlo. Nei canili il medico veterinario non è figura istituzionalmente consolidata e i comuni, spesso, sono stati inadempienti e non hanno supportato e sostenuto il suo impegno professionale. La sanità pubblica veterinaria, poi, si è ritrovata a lavorare solo nelle emergenze e in condizioni spesso non coerenti con i propri compiti. E il controllo e il mantenimento delle condizioni di benessere - anche di chi è stato abbandonato - da parte dell'unica figura professionale preposta a questo compito, sono divenuti ormai due obiettivi per lo più irrealizzabili. Cosa si può fare, far finta di niente?

La Legge 281 da tempo è stata sottoposta a revisione e la strada da percorrere oramai è chiara, ma non sembra altrettanto chiaro che è necessario richiamare tutti alle proprie responsabilità. Non ci si può accontentare che lo faccia qualcun altro. Con fatica è stato avviato un programma di formazione, di valutazione e controllo che, attraverso lo strumento del Patentino, ha visto finalmente valorizzare il medico veterinario nel suo ruolo sociale. Ma dopo i pri-

mi momenti di attenzione, non è più chiaro se e in che modo il percorso sia stato intrapreso in modo capillare come era previsto.

La società deve divenire un interlocutore diretto per la professione veterinaria: deve essere informata e resa consapevole delle difficoltà in cui versa la medicina veterinaria nel tutelare e promuovere davvero il benessere e il rispetto per un animale come il cane. Deve essere informata e resa consapevole, altresì, dell'impegno e delle responsabilità che il medico veterinario si assume in prima persona.

Perché la soluzione del problema dell'abbandono e del randagismo è legata ad un processo culturale in cui la professione veterinaria può davvero fare la differenza.

Come ha scritto Carla Bernasconi, "noi medici veterinari dobbiamo ricordare che la nostra assunzione di responsabilità professionale è un atto fondamentale per iniziare un processo virtuoso, che possa veramente porre un punto da cui ricominciare" (30 Giorni, Luglio 2010, p. 10).

BIBLIOGRAFIA

1. P. Sandoe, S.B. Christiansen, *Ethics of animal use*, Blackwell, Oxford 2008.
2. C. Bernasconi, *Il randagismo: un'attualità che dura da vent'anni*, 30 Giorni, Luglio 2010. ●

PERCORSO FAD - IGIENE DEGLI ALIMENTI

Un Provolone un po' troppo "piccante"

Decimo e ultimo caso del percorso formativo di clinica medica e igiene degli alimenti.

di Valerio Giaccone

Dipartimento di Medicina animale, Produzioni e Salute animale, Università degli Studi di Padova.

Marcello Ferioli

e Andrea Gazzetta

Laboratorio EptaNord, Conselve, Padova

Una famiglia, padre, madre e figlio mangiano, una sera, una porzione di provolone stagionato, di produzione artigianale. Nel giro di poche ore tutti e tre i componenti del nucleo familiare accusano un forte bru-

ciore del cavo orale, sensazione di punture di spillo sulla lingua e ingrossamento linguale, con difficoltà di fonazione e di deglutizione. Inoltre, essi segnalano anche un forte arrossamento della cute di viso, collo e arti superiori, con comparsa di piccoli arrossamenti puntiformi sulla cute.

La sintomatologia non è particolarmente grave e nel giro di poche ore si attenua, ma i familiari decidono di andare a fondo sulla questione portando al laboratorio un campione del formaggio ancora a loro disposizione. Sul for-

PBL - CASO N. 10 CASO CLINICO

Titolo: Un Provolone un po' troppo "piccante"

Autori: Valerio Giaccone, Marcello Ferioli, Andrea Gazzetta

Settore professionale e obiettivo formativo: sicurezza alimentare

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 2 crediti formativi

Materiale didattico, bibliografia e test:

www.formazioneveterinaria.it

Dal: 15 novembre 2012

Scadenza: 31 dicembre 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

maggio si decide di eseguire analisi sia microbiologiche che chimiche, per cercare di capire quale sia stata la causa del problema. Nel frattempo i sintomi clinici erano del tutto scomparsi senza lasciare traccia né sequele spiacevoli. ●

Rubrica a cura di Lina Gatti, Med. Vet. (Izsler, Brescia)



IL CASO QUI DESCRITTO RIMANDA AL SITO WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT IL DISCENTE DOVRÀ CLICCARE SULLA VOCE 30GIORNI/PROBLEM SOLVING, QUINDI APPROFONDIRE LA PROBLEMATICA TRAMITE LA BIBLIOGRAFIA E IL MATERIALE DIDATTICO, E INFINE RISPONDERE AL QUESTIONARIO D'APPRENDIMENTO E COMPILARE LA SCHEDA DI GRADIMENTO.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

05/11/2012

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa alla riunione in Lungotevere Ripa sulla riforma delle professioni sanitarie vigilate dal Ministero della Salute.

08/11/2012

› Il presidente Enpav, Gianni Mancuso, partecipa all'Assemblea Adepp, l'Associazione che riunisce gli enti di previdenza dei professionisti.

› Giuliano Lazzarini, delegato Fnovi alla Sose, incontra l'Agenzia delle Entrate sullo studio di settore VK22U (evoluzione dello studio UK22U). Rivisitata la cluster analysis che riduce da 11 a 8 i raggruppamenti delle attività veterinarie.

09/11/2012

› Si riunisce a Roma il Comitato Centrale della Fnovi: all'ordine del giorno, fra gli altri punti, la valutazione del progetto di comunicazione e il bilancio preventivo.

› Proseguono le attività di consultazione sul veterinario aziendale con le organizzazioni sindacali: il presidente Fnovi incontra il rappresentante della F. P. CGIL Medici.

› Si svolge a Verona, in occasione di Fiera Cavalli, uno workshop sulla tutela degli equidi, a cura del Ministero della Salute. Per la Fnovi sono presenti i consiglieri Stefano Zanichelli e Mariarosaria Manfre-

donia. Una nota di commento è pubblicata sul portale www.fnovi.it

09-11/11/2012

› La Fnovi è presente con un proprio stand informativo alla manifestazione 'Week end Donna - My Urban Pet' alla Fiera di Milano. La vice presidente Carla Bernasconi illustra le attività di pubblica utilità avviate dalla Federazione.

10/11/2012

› Il Presidente Fnovi partecipa a Perugia alla riunione del Comitato di indirizzo dell'Onaosi.

12-13/11/2012

› Il presidente Penocchio partecipa alla terza Conferenza nazionale sulla ricerca sanitaria a Cernobbio.

› Il presidente Mancuso commenta il piano di dismissione immobiliare degli enti previdenziali proposto dal Ministro Riccardi. Pur non disponendo di immobili con le caratteristiche indicate dal Ministro, l'Enpav condivide la contrarietà espressa dalle altre Casse.

14/11/2012

› Il presidente Fnovi prende parte presso la sede dell'Ordine di Parma alla cerimonia di intitolazione di una sala alla memoria del collega Stefano Toma.

15/11/2012

› La vicepresidente Carla Bernasconi prende parte alle attività della Commissione del MinSal nelle Prove attitudinali per riconosci-

mento del titolo a cittadini extra comunitari presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano.

› Stefania Pisani, Eva Rigonat e Mino Tolasi partecipano alle riunioni delle Sezioni della Federazione dei Veterinari Europei (Fve) riunite a Bruxelles in occasione della General Assembly autunnale.

16/11/2012

› Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo presso la sede dell'Enpav.

› Presso la sede dell'Enpav si tiene la riunione pre-assembleare.

› Carla Bernasconi è relatrice alla Giornata sulla formazione post laurea "Quale formazione e quale preparazione per il diplomato, lo specialista e lo stagista?" organizzata a Perugia dalla Facoltà di Medicina veterinaria nell'ambito del Master in Sanita pubblica veterinaria e igiene degli alimenti.

16-17/11/2012

› Il presidente Penocchio e la delegazione Fnovi partecipano ai lavori della General Assembly convocata a Bruxelles dal Board della Fve e ai seminari su mercato del lavoro, linee guida sull'uso consapevole degli antibiotici e modernizzazione dell'ispezione delle carni. Approvato il *position paper* del gruppo di lavoro sull'apicoltura del quale fa parte Giuliana Bondi.

› L'Assemblea nazionale dei Delegati si riunisce presso la sede dell'Enpav per l'approvazione del Bilancio Preventivo 2013.

› Il portale della Federazione pubblica la guida alla Fnovi Community: un video di circa dieci minuti illustra lo spirito del social network, le modalità di gestione del proprio profilo.

20/11/2012

› Il sito dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterina-

ri rende noto che i Ministeri Vigilianti hanno controfirmato la riforma approvata dall'Assemblea Nazionale dei Delegati lo scorso 23 settembre, senza sollevare rilievi, se non meramente tecnici e formali.

21/11/2012

› Si riunisce a Roma il rinnovato CdA di Veterinari Editori. Alla presidenza Donatella Loni, Presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Roma; consiglieri: Stefano Zanichelli e Davide Zanon. Alla riunione sono presenti il Presidente Fnovi e il Presidente Enpav.

› Il presidente Penocchio partecipa alla prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo del Comitato Uni-

tario delle Professioni, in qualità di Coordinatore dell'Area delle professioni sanitarie.

22/11/2012

› Il Tar Abruzzo respinge la domanda avanzata da FondAgri di riammissione fra gli Organismi regionali della Misura 114. La Fnovi ne dà notizia esprimendo "grande dissenso per l'evoluzione della vicenda che sembra andare nel senso della definitiva esclusione della Fondazione dalla Regione Abruzzo".

› Giuliana Bondi, Responsabile Gruppo Apicoltura della Fnovi interviene come relatrice al 7° Forum Risk Management in sanità, in svolgimento ad Arezzo.

23/11/2012

› Solidale verso il Collega Roberto Macrì, per il grave e reiterato gesto intimidatorio subito, la Fnovi - anche in qualità di membro dell'Osservatorio ministeriale - chiede che l'intimidazione criminale ai danni dei Medici Veterinari ufficiali diventi una priorità del Viminale. Chiede un intervento istituzionale il presidente Enpav, On. Mancuso, che dichiara: "Sono al fianco del collega che paga con continue minacce ed intimidazioni la colpa di portare avanti con onestà e dedizione la professione veterinaria."

23-26/11/2012

› Si svolge a Lazise (Verona) il Consiglio Nazionale della Fnovi. Fra i temi in discussione l'antibiotico-resistenza e un'analisi del 'residente volontario' a cura del Gruppo giovani della Fnovi. Viene conferito per la prima volta il premio annuale Fnovi 'Il peso delle cose'; destinatari del premio sono i Colleghi Giorgio Mellis e Sandro Lorrai. Partecipa alla giornata di apertura il presidente Mancuso. Dal Ministro Renato Balduzzi giunge un messaggio di saluto (v. pag. 7 di questo numero).

27-28/11/2012

› Si svolge in Italia, a Lazise, il Terzo Animal Welfare Workshop "Improving animal welfare: a practical approach" promosso dalla Commissione Europea-Dg Sanco e organizzato da Fnovi in collaborazione con Fve, Ministero della Salute, Anmvi e Simevep. Due giorni di formazione principalmente rivolta ai liberi professionisti.

29/11/2012

› Nicola de Luca partecipa in rappresentanza della Fnovi alle celebrazioni per il cinquantenario del Nas, presso l'Auditorium "Biagio d'Alba" del Ministero della Salute. ●

StruttureVeterinarie

Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE





in collaborazione con



Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

Registra subito la tua struttura

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

MINISTERO DELLA SALUTE E RETE IZS

Il teatro per comunicare il rischio allergeni

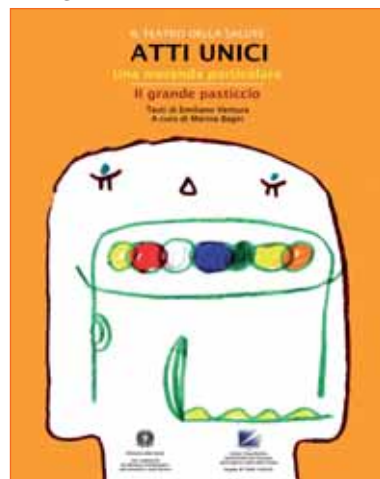
I soggetti allergici sono soprattutto bambini. La drammatizzazione nelle scuole è la nuova frontiera dell'educazione ai consumatori.



Dalla ricerca scientifica sui biosensori per il rilevamento di allergeni in alimenti di origine animale e vegetale sono nati due atti unici teatrali di **Emiliano Ventura** per le scuole elementari. A coordinare l'originale iniziativa di comunicazione del rischio sono stati il Dipartimento della sanità pubblica veterinaria del Ministero della Salute e l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Il Ministero dell'Istruzione ha dato il suo patrocinio e il supporto istituzionale per raggiungere le scuole a livello regionale. I contenuti delle rappresentazioni teatrali sono dedicati alla descrizione di momenti quotidiani della vita dei bambini in cui questi vengono in contatto con potenziali allergeni. In *Una merenda particolare* i bambini mettono in scena i


sintomi di una lieve reazione allergica, mentre ne *Il grande pasticcio* si vuole mostrare pregi e difetti di alcuni alimenti. Fra i personaggi non manca il 'dottore veterinario'. Il 75% delle famiglie che hanno assistito alla recita e seguito i bambini nel periodo precedente di preparazione e studio della stessa, hanno riscontrato un aumentato interesse e una maggiore partecipazione del bambino per quelle che sono le tematiche legate agli alimenti (attenzione alle etichette relativamente agli ingredienti ed alla provenienza) e alla loro correlazione con problematiche di salute legate alle allergie alimentari. "La politica di formazione del Dipartimento e degli Enti di ricerca che esso vigila, ha ricevuto un forte impulso positivo - dichiara **Romano Marabelli** Capo Dipartimento (Dsvetoc) del Ministero della Sa-

lute - ed è diventato un punto chiave di adattamento del sistema rispetto alla straordinaria velocità dei mutamenti già avvenuti nella sanità pubblica e previsti nell'immediato futuro". E perché proprio il teatro? Per **Silvio Borrello**, Direttore generale della Sicurezza degli alimenti e della nutrizione (Dsvetoc), "L'utilizzo della pièce teatrale, come strumento didattico che coinvolge insegnanti e bambini, costituisce una via innovativa che potrebbe individuare un nuovo percorso, di grande efficacia ed interesse per la Sanità pubblica". Responsabile scientifico del progetto: **Lucia Decastelli**. Testi e approfondimenti, a cura di **Marina Bagni**, sono pubblicati nella sezione 'formazione veterinaria' del portale www.salute.gov ●



**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**

farmaco@fnovi.it



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



XIX CONGRESSO SIVE-FEEVA

FEEVA

Federation of European Equine
Veterinary Associations

1-3 FEBBRAIO 2013 - AREZZO
CENTRO AFFARI E CONGRESSI - AREZZO

PER ULTERIORI INFORMAZIONI: SEGRETERIA CONGRESSUALE SIVE

Monica Borghisani - Palazzo Trecchi - Via Trecchi 20 - 26100 Cremona

Tel. 0372/403502 - Fax 0372/457091 - E-mail: info@sive.it - Web: www.sivecongress.it



Organizzato da



EV Soc Cons ARL è una Società con
sistema qualità certificato ISO 9001:2008

